



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas



Italy - Rural Development Programme (Regional) - Campania

CCI	2014IT06RDRP019
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Campania
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Versione	7.1
Stato versione	Inviato
Data dell'ultima modifica	16/03/2020 - 14:46:26 CET

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	12
1.1. Modifica.....	12
1.1.1. Tipo di modifica R.1305/2013.....	12
1.1.2. Modifica delle informazioni fornite nel AP	12
1.1.3. Modifica relativa all'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma del regolamento n. 808/2014 (senza tenere conto dei limiti fissati in tale articolo):	12
1.1.4. Consultazione del comitato di monitoraggio (articolo 49, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013)	12
1.1.5. Descrizione della modifica - articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2014.....	12
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA	52
2.1. Zona geografica interessata dal programma	52
2.2. Classificazione della regione	52
3. VALUTAZIONE EX-ANTE.....	56
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.	56
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.	59
3.2.1. R01	61
3.2.2. R02	61
3.2.3. R03.....	62
3.2.4. R04.....	63
3.2.5. R05	64
3.2.6. R06	64
3.2.7. R07	65
3.2.8. R08.....	65
3.2.9. R09.....	66
3.2.10. R10	67
3.2.11. R11	67
3.2.12. R12	68
3.2.13. R13.....	68
3.2.14. R14.....	69
3.2.15. R15	70
3.2.16. R16	70
3.2.17. R17	71
3.2.18. R18.....	72
3.2.19. R19.....	72
3.2.20. R20	73

3.2.21. R21.....	73
3.2.22. R22.....	74
3.2.23. R23.....	74
3.2.24. R24.....	75
3.2.25. R25.....	76
3.2.26. R26.....	76
3.2.27. R27.....	77
3.2.28. R28.....	77
3.2.29. R29.....	78
3.2.30. R30.....	78
3.2.31. R31.....	79
3.2.32. R32.....	80
3.2.33. R33.....	80
3.2.34. R34.....	80
3.2.35. R35.....	81
3.2.36. R36.....	81
3.2.37. R37.....	82
3.2.38. R38.....	82
3.2.39. R39.....	83
3.2.40. R40.....	83
3.2.41. R41.....	84
3.2.42. R42.....	84
3.2.43. R43.....	85
3.2.44. R44.....	85
3.2.45. R45.....	86
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante	86
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI	87
4.1. Analisi SWOT.....	87
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate.....	87
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione.....	195
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione	198
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione.....	203
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione	207
4.1.6. Indicatori comuni di contesto.....	210
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma.....	218
4.2. Valutazione delle esigenze.....	236
4.2.1. F01 Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza.....	239

4.2.2. F02	Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rur	239
4.2.3. F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale ...	240
4.2.4. F04	Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	241
4.2.5. F05	Favorire l'aggregazione dei produttori primari	242
4.2.6. F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali.....	242
4.2.7. F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	243
4.2.8. F08	Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e forestali	244
4.2.9. F09	Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali.....	245
4.2.10. F10	Sostenere l'accesso al credito	245
4.2.11. F11	Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali	246
4.2.12. F12	Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole	247
4.2.13. F13	Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale	247
4.2.14. F14	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale	248
4.2.15. F15	Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate.....	249
4.2.16. F16	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica	249
4.2.17. F17	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo.....	250
4.2.18. F18	Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	251
4.2.19. F19	Favorire una più efficiente gestione energetica	252
4.2.20. F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	253
4.2.21. F21	Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio	254
4.2.22. F22	Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera.....	254
4.2.23. F23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	255
4.2.24. F24	Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale	256
4.2.25. F25	Rimuovere il DD nelle aree rurali	257
4.2.26. F26	Migliorare il benessere degli animali	258
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA		260
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....		260

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1	275
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.....	275
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	279
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	283
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	286
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	293
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	300
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013	306
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)	312
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	314
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE	316
6.1. Ulteriori informazioni	316
6.2. Condizionalità ex-ante	317
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali	332
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità	340
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI	342
7.1. Indicatori	342
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	345
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	345

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	346
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	346
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	347
7.2. Indicatori alternativi.....	348
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	349
7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	349
7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	349
7.3. Riserva	351
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE.....	352
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013	352
8.2. Descrizione per misura	367
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	367
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	394
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	411
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	427
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	531
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	551
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	585
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	635
8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	707
8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	717
8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	817
8.2.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	848
8.2.13. M14 - Benessere degli animali (articolo 33).....	879
8.2.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	902
8.2.15. M16 - Cooperazione (art. 35).....	928
8.2.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	994

9. PIANO DI VALUTAZIONE.....	1033
9.1. Obiettivi e scopo	1033
9.2. Governance e coordinamento	1034
9.3. Temi e attività di valutazione.....	1037
9.4. Dati e informazioni	1039
9.5. Calendario	1041
9.6. Comunicazione	1042
9.7. Risorse.....	1043
10. PIANO DI FINANZIAMENTO	1045
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)	1045
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	1046
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020).....	1047
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	1047
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	1048
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	1049
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	1050
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	1051
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	1052
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	1053
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	1054
10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	1055
10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	1056
10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	1057
10.3.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31).....	1058
10.3.13. M14 - Benessere degli animali (articolo 33).....	1059
10.3.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	1060
10.3.15. M16 - Cooperazione (art. 35).....	1061
10.3.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	1062
10.3.17. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	1063
10.3.18. M113 - Prepensionamento	1064
10.3.19. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	1065
10.3.20. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione.....	1066
10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma.....	1067
11. PIANO DI INDICATORI.....	1068

11.1. Piano di indicatori	1068
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1068
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	1071
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	1074
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	1077
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	1082
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	1088
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)	1092
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi.....	1095
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici	1098
11.4.1. Terreni agricoli.....	1098
11.4.2. Aree forestali.....	1101
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma	1102
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO	1103
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	1104
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	1104
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	1104
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	1104
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	1104
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	1104
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	1105
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	1105
12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	1105
12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	1105
12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	1105
12.12. M113 - Prepensionamento	1106
12.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	1106

12.14. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	1106
12.15. M14 - Benessere degli animali (articolo 33).....	1106
12.16. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	1106
12.17. M16 - Cooperazione (art. 35).....	1106
12.18. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	1107
12.19. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	1107
12.20. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione.....	1107
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO	1108
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	1110
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	1110
13.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	1111
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	1112
13.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	1113
13.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20).....	1113
13.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	1115
13.8. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34).....	1115
13.9. M16 - Cooperazione (art. 35).....	1116
13.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	1118
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ	1120
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:	1120
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune	1120
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi	1129
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE	1131
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	1134
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013	1134
15.1.1. Autorità	1134
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami	1134
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....	1140

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014.....	1142
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE.....	1145
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	1146
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	1147
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER	1159
16.1. 16.1.1 Partner coinvolti.....	1159
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	1159
16.1.2. Sintesi dei risultati.....	1160
16.2. 16.1.2 Le linee di indirizzo strategico (PES)	1160
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	1160
16.2.2. Sintesi dei risultati.....	1161
16.3. 16.1.3 L'analisi SWOT (PES, TSR)	1161
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	1161
16.3.2. Sintesi dei risultati.....	1162
16.4. 16.1.4 La selezione dei fabbisogni (PES, TSR).....	1162
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	1162
16.4.2. Sintesi dei risultati.....	1163
16.5. 16.1.5 La strategia generale e le schede di misura (PES, TSR).....	1164
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	1164
16.5.2. Sintesi dei risultati.....	1165
16.6. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni	1165
17. RETE RURALE NAZIONALE	1167
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN).1167	
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete	1167
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma.....	1167
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN	1167
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE.....	1168

18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR.....	1168
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.....	1170
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE	1171
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura.....	1171
19.2. Tabella di riporto indicativa.....	1173
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI.....	1175
Documenti.....	1176

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Campania

1.1. Modifica

1.1.1. Tipo di modifica R.1305/2013

d. Decisione di cui all'articolo 11, lettera b), secondo comma

1.1.2. Modifica delle informazioni fornite nel AP

- b. Modifiche a norma dell'articolo 30, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013

1.1.3. Modifica relativa all'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma del regolamento n. 808/2014 (senza tenere conto dei limiti fissati in tale articolo):

1.1.4. Consultazione del comitato di monitoraggio (articolo 49, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013)

1.1.4.1. Data

04-12-2019

1.1.4.2. Parere del comitato di monitoraggio

Il Comitato ha espresso parere favorevole nella seduta del 4/12/2019 e successiva procedura scritta chiusa il 17/02/2020 (nta n 2020_0100583)

1.1.5. Descrizione della modifica - articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2014

1.1.5.1. *mod_1_modifiche al capitolo 8_1*

1.1.5.1.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

E' stata aggiunta una precisazione sulle modalità di calcolo delle spese generali per gli enti pubblici, per i

quali l'ammontare delle stesse è calcolato in riferimento all'importo ammesso a contributo nella fase di concessione, che costituisce base d'asta, considerato al lordo del ribasso.

Inoltre è stata aggiunta la tipologia di intervento 7.3.1 tra quelle per le quali sono di applicazione le opzioni di costo semplificate previste dall' art. 68, paragrafo 1, lettera b) del Reg. (UE) 1303/2013.

1.1.5.1.2. Effetti previsti della modifica

La precisazione sulle spese generali si rende necessaria per evitare l'effetto distorsivo che si avrebbe se le spese generali fossero rideterminate anche per effetto del ribasso d'asta su lavori, servizi e forniture.

L'introduzione delle opzioni di semplificazione dei costi favorisce la qualità e l'efficienza dei meccanismi di attuazione del Programma

1.1.5.1.3. Impatto della modifica sugli indicatori

La modifica non impatta sugli indicatori.

1.1.5.1.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica è coerente con gli obiettivi di semplificazione e di riduzione degli oneri amministrativi promossi dall' Accordo di Partenariato, inclusa la riduzione del contenzioso.

1.1.5.2. *mod_2 Modifiche al Capitolo 8.2 – Tipologia di intervento 1.1.1 “Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze*

1.1.5.2.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

SI propone di inserire nella parte iniziale del paragrafo costi ammissibili le frasi “Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti” e “Il sostegno/pagamento al beneficiario sarà effettuato sulla base del prezzo del servizio concordato e sarà subordinato all'effettiva fornitura dello stesso e, pertanto, non sarà effettuato in base ai pagamenti/spese sostenuti/e dal beneficiario e supportati/e da fatture”. La modifica interessa la sotto-misura 1.1 paragrafo costi ammissibili.

1.1.5.2.2. Effetti previsti della modifica

La modifica è motivata dall'opportunità di migliorare la comunicazione e la leggibilità delle informazioni e delle modalità di attuazione della sotto-misura per i potenziali beneficiari della stessa. In particolare, la formulazione attuale può ingenerare nei partecipanti alla gara confusione rispetto alle modalità di presentazione delle domande di pagamento per la richiesta del contributo.

1.1.5.2.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Le modifiche non impattano sugli indicatori.

1.1.5.2.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica apportata è coerente con quanto riportato nell'Accordo di Partenariato.

1.1.5.3. *mod_3_Modifiche al Capitolo 8.2 – Tipologia di intervento 7.3.1 “Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica”*

1.1.5.3.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La modifica risulta necessaria per prevedere i costi indiretti tra le spese ammissibili secondo quanto contemplato dal documento: “Intervento Grande Progetto Banda Ultra Larga. - Linee Guida per l'attuazione, la rendicontazione, il monitoraggio e il controllo dell'intervento pubblico per lo sviluppo della Banda Ultra Larga nelle aree bianche – Fondi SIE 2014/2020. Esaminate con parere favorevole dalla Conferenza Stato-Regioni del 20 settembre 2018”. Il regolamento (UE) 1303/2013 art. 68 par. 1, lett. B prevede la possibilità di calcolarli con un tasso forfettario del 15% dei costi diretti ammissibili per il personale dedicato alla commessa, senza quindi che il beneficiario abbia l'obbligo di adottare, *ex ante*, una metodologia di calcolo specifica per determinare tale tasso applicato. Per questa tipologia di costo il regolamento non prevede alcun giustificativo di spesa.

1.1.5.3.2. Effetti previsti della modifica

L'introduzione delle opzioni di semplificazione dei costi favorisce la qualità e l'efficienza dei meccanismi di attuazione del Programma.

1.1.5.3.3. Impatto della modifica sugli indicatori

La modifica non impatta sugli indicatori.

1.1.5.3.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica è coerente con gli obiettivi di semplificazione e di riduzione degli oneri amministrativi promossi dall'Accordo di Partenariato.

1.1.5.4. *mod_4_Modifiche al Capitolo 8.2 – Misura 13 (13.1.1-13.2.1-13.3.1)*

1.1.5.4.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La modifica richiesta consiste nella possibilità di procedere al pagamento di un premio ridotto per la campagna 2020 in modo tale da assicurare in ogni caso la corresponsione dell'indennità a tutti i richiedenti coerentemente con la rimodulazione finanziaria proposta. La Regione pertanto si riserva la definizione precisa della percentuale di riduzione del premio successivamente alla verifica ed alla comunicazione da parte dell'organismo pagatore AGEA degli importi richiesti e ammessi per la campagna 2020 ed alla luce delle effettive disponibilità finanziarie della misura al momento del pagamento.

La riduzione degli importi del premio della tipologia 13.2.1 per le aziende non rientranti nella delimitazione ai sensi dell'art. 32 b) del reg 1305/13 deriva dall'applicazione del reg (UE) 288/19.

1.1.5.4.2. Effetti previsti della modifica

prosecuzione dei pagamenti per l'annualità 2020

1.1.5.4.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Nessun impatto in quanto la misura ha già raggiunto il target di superficie (cfr. RAA 2018). Si tratta solo di dare continuità al sostegno per le aziende che hanno già usufruito dell'indennità per le annualità precedenti al 2020.

1.1.5.4.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica apportata è coerente con quanto riportato nell'Accordo di Partenariato.

1.1.5.5. *mod_5_Modifiche al Capitolo 8.2 – Tipologia di intervento 16.7.1 “Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo”*

1.1.5.5.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Le modifiche proposte sono necessarie per l'inserimento del regime di aiuto approvato Decisione C (2019) 5058 final del 3/7/2019 per le operazioni fuori dal campo di applicazione dell'art. 42 del TFUE. Sono state inoltre meglio specificate le tipologie attivabili in sovvenzione globale per l'attuazione dell'azione B.

1.1.5.5.2. Effetti previsti della modifica

La modifica consente l'implementazione dell'azione B anche per le azioni fuori dal campo di applicazione dell'art. 42 del TFUE limitando, come corretto, l'approccio sovvenzione globale alle tipologie che si configurano come investimenti.

1.1.5.5.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Le modifiche non hanno impatto sugli indicatori.

1.1.5.5.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica apportata è coerente con quanto riportato nell'Accordo di Partenariato.

1.1.5.6. *mod_5_bis_Modifiche al Capitolo 8.2 - Sottomisura 10.1*

1.1.5.6.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La modifica consiste nel poter utilizzare la possibilità offerta dall'art. 28 comma 5 del Reg (UE) 1305/13

inserendo il seguente periodo nel paragrafo *Descrizione del tipo di intervento* per la 10.1

Ai sensi dell'art. 28 comma 5 del Reg. (UE) 1305/2013, l'impegno è di 5 anni, fermo restando che impegni successivi a quelli realizzati nel primo periodo possono avere una proroga annuale non superiore ai 2 anni.

Ciò consente di prolungare gli impegni in scadenza anche per garantire continuità di sostegno alle aziende nelle more dell'avvio della programmazione 21/27.

1.1.5.6.2. Effetti previsti della modifica

Si darà continuità al sostegno in modo da mantenere gli effetti ambientali anche in relazione al rinvio della nuova programmazione 21/27.

1.1.5.6.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Nessun impatto in quanto la misura ha già raggiunto il target di superficie (cfr. RAA 2018).

1.1.5.6.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica apportata è coerente con quanto riportato nell'Accordo di Partenariato.

1.1.5.7. *mod_6_Modifiche al Capitolo 9 – “Piano di valutazione”*

1.1.5.7.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Si propone di eliminare, nel Piano di Valutazione della Regione Campania il gruppo direttivo di valutazione e di monitoraggio, che si prevedeva di nominare appena il servizio di valutazione fosse stato aggiudicato. Questa modifica si ritiene opportuna in quanto, nel frattempo, la Regione Campania ha redatto il Piano di Valutazione Unitario per tutti i fondi comunitari ed ha costituito una Cabina di Regia e un Gruppo di Pilotaggio delle Valutazioni, che si ritiene possano sostituire il gruppo direttivo di valutazione e monitoraggio inizialmente previsto, tra l'altro solo per il fondo FEASR. Le funzioni di queste due strutture sono, per la prima, di eseguire analisi integrate delle valutazioni operate, di indirizzare le attività valutative a valere sui diversi Programmi, di individuare le valutazioni che riguardano più programmi, di rilasciare un quadro di “indirizzo” delle valutazioni alle AdG con cadenza annuale. Il Gruppo di Pilotaggio delle Valutazioni invece ha funzioni di tipo consultivo nella definizione e aggiornamento del Piano, e funziona da supporto nella gestione tecnica dei processi valutativi e nella

interlocuzione metodologica con i valutatori.

1.1.5.7.2. Effetti previsti della modifica

Utilizzare una struttura già individuata e operativa snellisce sicuramente la gestione del processo valutativo del Programma e restituisce alla AdG PSR una prospettiva sulla efficacia di tutti i fondi comunitari utilizzati in regione e sull'impatto sinergico dei fondi SIE.

1.1.5.7.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Le modifiche non hanno impatto sugli indicatori.

1.1.5.7.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica apportata è coerente con quanto riportato nell'Accordo di Partenariato.

1.1.5.8. mod_7_Modifiche al Capitolo 10 – “Piano di finanziamento”

1.1.5.8.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La modifica del capitolo 10 tiene conto dello stato di attuazione delle principali misure del Programma sia da un punto di vista finanziario che di conseguimento degli obiettivi degli indicatori di output. Infatti si evidenziano situazioni differenziate con l'emersione di nuove priorità o meglio l'esigenza di soddisfare priorità o obiettivi già preesistenti nel programma con ulteriori e più idonee risorse. Tra le tipologie dagli importi ridotti, inoltre, sono state tendenzialmente selezionate quelle i cui obiettivi di output erano stati già raggiunti.

Di seguito le misure per le quali si propone una riduzione del budget di misura nel paragrafo Effetti previsti saranno espone le misura per cui si chiede l'aumento del budget

MISURA 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Si propone di rimodulare le seguenti tipologie.

tipologia	budget attuale	risorse necessarie	risorse rimodulabili
-----------	----------------	--------------------	----------------------

1.1.1	15.211.353,31	13.211.353,31	2.000.000,00
1.2.1	5.976.250,00	-	5.976.250,00
1.3.1	2.100.000,00	-	2.100.000,00
	23.287.603,31	13.211.353,31	10.076.250,00

1.1.1 Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Per questa tipologia di intervento sono stati attivati due bandi. Nel 2017 si è proceduto all'esperimento della **prima procedura aperta** ad evidenza pubblica (Proc. 2478/A/17) per l'affidamento del servizio per la realizzazione di corsi di formazione per un importo complessivo a base di gara pari ad € 5.967.187,50. Alla data di scadenza del termine di presentazione delle offerte, fissato per il 10/10/2017, sono pervenute n. 58 offerte. La Commissione di gara ha provveduto all'aggiudicazione di n. 19 lotti per un importo complessivo di € 4.847.974,50. Il servizio è in fase di erogazione.

Successivamente è stato pubblicato **un secondo bando** (gennaio 2020) per € 4.806.930,00.

Nel corso del 2020 si prevede di emanare un **terzo bando** al fine di soddisfare, su tutte le focus area, i fabbisogni formativi, compresi quelli in ambito ambientale, rilevati attraverso incontri territoriali per la raccolta dei fabbisogni formativi espressi a vario titolo dai soggetti coinvolti (GAL, partner istituzionali, UOD Foreste Caccia e Pesca, UOD Provinciali, soggetti gestori del territorio pubblici e privati). Tale fabbisogno è stimato in 2,7 Meuro.

Le risorse necessarie per il completamento delle attività formative attivate con i tre bandi porterebbe così il fabbisogno finanziario della tipologia 1.1.1 a 13,2 Meuro. Tale diminuzione di fabbisogno finanziario corrisponde alla rilevazione effettuata sul territorio, tenendo conto delle economie da ribassi d'asta.

Si propone pertanto di ridurre il budget della tipologia di 2 Meuro.

Nella tabella che segue sono state ripartite, in riferimento alla dotazione finanziaria attuale ed a quella proposta con la modifica, le dotazioni per macrotematiche (competitività, ambiente e sviluppo locale) che confermano, nella proposta di rimodulazione, un peso del 51% delle tematiche ambientali sul totale della dotazione rimodulata.

La rimodulazione della misura 1 non pregiudica l'obiettivo "*numero formati complessivi*" che rimane pari a circa 12.000 (cfr capitolo 11), come si evince dalla tabella seguente.

1.2.1. Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

Tale tipologia di intervento, alla luce dell'avvio delle attività formative della 1.1.1 e della rilevazione dei fabbisogni formativi, appare non più essenziale rispetto agli obiettivi di trasferimento di conoscenze e, inoltre, si ritiene essere anche di minore efficacia ed efficienza riguardo alle azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze. Inoltre, alcune delle attività sono di fatto, sia pure indirettamente, inserite nei programmi di formazione della 1.1.1. Conseguentemente si è ritenuto che gli obiettivi di trasferimento perseguiti dalla T.I.1.2.1 possano essere più efficacemente raggiunti attraverso la

realizzazione e consolidamento degli interventi della T.I.1.1.1.

1.3.1. Visite aziendali e programmi di scambio

La T.I. 1.1.3 Visite aziendali, prevede il sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali. La AdG con la programmazione e realizzazione dei corsi previsti dalla T.I. 1.1.1 ha scelto di premiare, anche attraverso l'adozione di specifici criteri di selezione, le tipologie di intervento formative che al loro interno prevedano, oltre allo svolgimento delle attività teorico/pratiche, anche la realizzazione di visite/viaggi di studio presso realtà d'eccellenza. La scelta è diretta conseguenza del convincimento che i viaggi di studio sono un'opportunità di scambio, partecipazione, apprendimento, facilitano e completano il consolidamento delle conoscenze e competenze acquisite durante le lezioni e promuovono *l'empowerment* sociale dei discenti. Infatti, i partecipanti al corso hanno l'occasione di ridiscutere e confrontarsi durante i momenti informali e conviviali. Conseguentemente, si è ritenuto, anche in un'ottica sinergica, che gli obiettivi perseguiti dalla T.I 1.3.1 possano essere raggiunti attraverso la realizzazione degli interventi della T.I.1.1.1.

MISURA 3 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Si propone di rimodulare la seguente tipologia.

tipologia	budget attuale	risorse necessarie	risorse rimodulabili
3.1.1	3.000.000,00	1.344.397,75	1.655.602,25
3.2.1	5.000.000,00	5.000.000,00	-
	8.000.000,00	6.344.397,75	1.655.602,25

3.1.1 Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità

Sono stati emessi due bandi. Sul primo bando sono state ammesse a finanziamento 12 istanze per un importo pari a € 513.642,25 a fronte di risorse finanziarie messe a bando pari a 3 Meuro. Con la seconda edizione del bando, utilizzando parte della dotazione del primo non impegnata, si è riscontrata una maggiore partecipazione territoriale, probabilmente anche a seguito delle nuove condizioni normative introdotte dal Regolamento (UE) 2393/2017 (c.d. Regolamento *Omnibus*). Le domande presentate ammontano a 25 per un importo pari a € 1.079.711,88 a fronte di un budget finanziario del bando pari a 2,45 Meuro. Sono stati ammessi a finanziamento 14 beneficiari, per un ammontare di € 830.755,50. Con le risorse impegnate sui due bandi si raggiungerà il target previsto in termini di *numero di aziende sovvenzionate* fissato a 480.

Per le considerazioni sopra esposte si propone di ridurre il budget della tipologia di euro 1.655.602,25

MISURA 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

Si propone di rimodulare le seguenti tipologie.

tipologia	budget attuale	risorse necessarie	risorse rimodulabili
4.1.1			

	222.000.000,00	222.000.000,00	-
4.1.2	159.000.000,00	159.000.000,00	-
4.1.3	9.000.000,00	9.000.000,00	-
4.1.4	13.000.000,00	9.342.877,56	3.657.122,44
4.2.1	85.000.000,00	85.000.000,00	-
4.3.1	25.000.000,00	21.333.164,25	3.666.835,75
4.3.2	20.000.000,00	20.000.000,00	-
4.4.1	5.000.000,00	5.000.000,00	-
4.4.2	32.000.000,00	32.000.000,00	-
	570.000.000,00	562.676.041,81	7.323.958,19

4.1.4 Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui delle aziende agricole

La tipologia ha un budget finanziario di 13 Meuro. Il bando di cui alla DRD n. 146 “Gestione della risorsa idrica nelle aziende agricole” del 04.06.2018, con una dotazione di 12,5 Meuro, ha impegnato € 8.608.991,84. A questo importo si aggiungono circa 733.000,00 euro attualmente non disponibili in quanto oggetto di ricorso amministrativo.

La risposta modesta è da attribuirsi sia ad una specifica difficoltà di attuazione della tipologia di intervento dovuta alla complessità ed alla strutturazione dell’articolo 46 del Reg. (Ue) 1305/2013, che alla possibilità da parte dei potenziali beneficiari di realizzare gli interventi sugli impianti irrigui, nel rispetto dell’art. 46 del reg 1305/13, anche mediante l’adesione alla tipologia 4.1.1., qualora trattasi di impianti irrigui a corredo di miglioramenti fondiari (es. costruzione ex novo di apprestamenti protetti, impianti di arboreti da frutto ecc.).

D’altra parte l’apertura di un nuovo bando non sarebbe compatibile con la tempistica anche a causa dell’enorme mole di domande attualmente in lavorazione da parte degli uffici sulle altre tipologie di intervento.

Riguardo alla quantificazione del numero di *operazioni beneficiarie*, di cui all’indicatore di output, va considerato un errore di valutazione in fase di programmazione. Infatti si era stimata una taglia media dei progetti pari a 25.000 euro (sulla base dell’attuazione dell’*Health Check* irrigazione del PSR 2007/2013) contro un’effettiva dimensione finanziaria media dei progetti pervenuti di 146.000 euro. Ciò comporta una significativa riduzione delle operazioni finanziate (almeno 1/6 e quindi la richiesta di revisione dello stesso) (cfr. capitolo 11).

Resta invece inalterato il target da raggiungere relativamente all'indicatore *Superficie interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico* (ettari 4.3.2 + 4.1.4), in quanto la stima degli ettari interessati dagli investimenti è in linea con il raggiungimento dell'obiettivo (1.538,40 ha)

Si chiede pertanto di ridurre il budget della tipologia di intervento di 3.657.122,44 euro.

4.3.1. Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco

La tipologia è stata introdotta con lo scopo di coprire finanziariamente i progetti in transizione. Nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 risultarono ammessi a finanziamento 441 progetti per 129 Meuro. Nella programmazione corrente 2014/2020 il budget programmato è stato di soli 25 Meuro dedicato, pur non avendolo esplicitamente descritto nel programma, esclusivamente a coprire i trascinalamenti provenienti dal 2007-2013, come rappresentato nelle RAA.

Allo stato attuale di implementazione del Programma si è proceduto al ricalcolo delle risorse necessarie per completare i pagamenti potenziali dei progetti in transizione tenendo conto delle economie da realizzazione e delle revoche/rinunce intervenute, stimando i reali trascinalamenti in circa 21,4 Meuro, risultando pertanto sovrastimato l'importo previsto in fase di programmazione.

Tanto premesso, si propone di ridurre il budget della tipologia di euro 3.666.835,75.

MISURA 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

Si propone di rimodulare le seguenti tipologie.

tipologia	budget attuale	risorse necessarie	risorse rimodulabili
5.1.1	5.500.000,00	2.509.325,57	2.990.674,43
5.2.1	5.000.000,00	4.951.098,83	48.901,17
	10.500.000,00	7.460.424,40	3.039.575,60

5.1.1 Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extraaziendale.

Sulla tipologia di intervento sono stati emessi due bandi (2017 e 2019) in esito ai quali sono stati finanziati 12 progetti sul primo bando e sono state rilasciate 39 domande, attualmente in istruttoria, sul secondo bando.

Considerando la dimensione media economica dei progetti, si stima che saranno finanziati almeno 12 progetti anche sul secondo bando, raggiungendo così, relativamente al target *n. beneficiari per azioni di prevenzione – aziende agricole* il target al 2023.

Si propone pertanto di ridurre di euro 2.990.674,43 il budget della tipologia.

5.2.1 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed

eventi catastrofici

Il bando è stato emesso per ripristinare i danni conseguenti l'alluvione di Benevento del 2015 e le risorse sono state quasi completamente assorbite. Le risorse residue non sarebbero in alcun caso sufficienti per aprire un nuovo bando conseguente nuove eventuali calamità.

Si propone pertanto di ridurre il budget della misura di 48.901,17 euro

MISURA 6- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Si propone di rimodulare le seguenti tipologie.

tipologia	budget attuale	risorse necessarie	risorse rimodulabili
6.1.1	75.000.000,00	75.000.000,00	-
6.2.1	12.000.000,00	12.000.000,00	-
6.4.1	62.000.000,00	57.374.402,56	4.625.597,44
6.4.2	16.000.000,00	16.000.000,00	-
	165.000.000,00	160.374.402,56	4.625.597,44

6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole

Per la tipologia 6.4.1, con una dotazione finanziaria di 62 Meuro, è stato emesso un bando la cui dotazione, pari a 55,7 Meuro, è stata completamente assorbita. I trascinamenti sono stimati pari a circa 2 Meuro.

Poiché la TI è stata largamente utilizzata anche nelle Strategie dei GAL, dove è stato attivato il bando in 11 dei 15 GAL presenti per un importo di 6 Meuro, si ritengono soddisfatte le esigenze territoriali e d'altra parte la tempistica ad oggi non consentirebbe l'apertura di un nuovo bando.

Si propone pertanto di ridurre il budget della tipologia di euro 4.625.597,44.

MISURA 7 - Servizi di base e rinnovamento villaggi nelle aree rurali

Si propone di rimodulare le seguenti tipologie.

tipologia	budget attuale	risorse necessarie	risorse rimodulabili
7.1.1			

	6.000.000,00	5.850.436,51	149.563,49
7.2.1	10.000.000,00	-	10.000.000,00
7.2.2	8.000.000,00	8.000.000,00	-
7.3.1	20.500.000,00	20.500.000,00	-
7.4.1	37.000.000,00	34.728.200,00	2.271.800,00
7.5.1	18.200.000,00	11.447.978,68	6.752.021,32
7.6.1	42.500.000,00	42.500.000,00	-
	142.200.000,00	123.026.615,19	19.173.384,81

7.1.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000

Per la tipologia di intervento sono state definite le modalità procedurali di attuazione della stessa ed è stato ripartito il fabbisogno finanziario pari a € 5.850.436,52 tra i 3 beneficiari (gestori dei Siti Natura2000) ammessi a finanziamento nella Graduatoria Regionale Definitiva riservando, a ciascun beneficiario, le risorse necessarie per la redazione o l'aggiornamento di tutti i Piani di Gestione.

Si propone pertanto di ridurre di euro 149.563,49 il budget della tipologia.

7.2.1 Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico

Per questa tipologia non è stato previsto nessun bando perché si ritiene oggi non prioritaria sul piano strategico la realizzazione degli interventi previsti dalla TI.

Invero la concezione di tipo tradizionale delle opere e le competenze largamente presenti sul territorio favorirebbero una partecipazione massiva da parte degli enti pubblici straordinariamente superiore rispetto alle ridotte risorse disponibili. E' emerso che la vera esigenza per i potenziali beneficiari, Comuni, è la manutenzione ordinaria delle infrastrutture realizzate sulle precedenti programmazioni (oltre 400). Non potendo finanziare la manutenzione, l'apertura di un bando condurrebbe i Comuni alla presentazione di progetti che prevedono il rifacimento delle opere facendo lievitare il fabbisogno finanziario ben oltre la disponibilità finanziaria della tipologia.

Anche se si volesse limitare gli interventi ai soli borghi rurali che hanno presentato un progetto sulla 7.6.1, essendo per questa tipologia più di 100 le istanze pervenute e 77 i beneficiari ammissibili, considerando mediamente 2 interventi per borgo e una spesa ammessa di 0,5 Meuro per intervento, avremmo una richiesta potenziale di finanziamento di oltre 90 Meuro, impossibile da soddisfare.

Infine va considerato anche che con gli altri programmi extra FEASR (Piano Operativo Nazionale Infrastrutture) sono state già finanziate oltre 40 interventi di *Mobilità su Gomma: Strade Rurali* per 13,7 Meuro.

Per le ragioni esposte si propone pertanto di ridurre di euro 10.000.000,00 il budget della tipologia.

☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐

rurale

La dotazione finanziaria per questa tipologia è di 37 Meuro. E' stato pubblicato un bando, la cui dotazione di 32 Meuro, è stata completamente assorbita (86 progetti finanziati su 134 ammissibili) a cui va aggiunto un importo di progetti in trascinamento di circa 2 Meuro.

Per questa particolare tipologia, ritenendo necessario dover assicurare un adeguato livello di qualità, non si ritiene ricorrere allo scorrimento della graduatoria ampliando il budget del bando. D'altra parte la dotazione residua e la tempistica legata anche alla complessità delle procedure di appalto non rende conveniente l'apertura di un nuovo bando.

Si propone pertanto di ridurre di euro 2.271.800,00 il budget della tipologia

7.5.1 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala

La dotazione finanziaria per questa tipologia è di 18,2 Meuro. E' stato pubblicato un bando, la cui dotazione di 10 Meuro, è stata completamente assorbita. La spesa ammissibile da graduatoria regionale approvata è pari a 11 Meuro, un importo che, a seguito del ribasso conseguente all'espletamento delle gare di appalto, consentirebbe in pratica di finanziare tutte le domande mantenendo un minimo di selezione al di sopra del punteggio richiesto per l'ammissibilità.

Al netto dell'importo riservato ai trascinamenti della precedente programmazione, la dotazione residua risulta essere circa 6,7 Meuro.

Considerato che la tipologia di intervento è stata ampiamente prevista nelle strategie locali con 14 dei 15 GAL che hanno pubblicato bandi per un importo di 13,2 Meuro, si possono ritenere soddisfatte le esigenze territoriali.

D'altra parte la l'esiguità delle risorse e la tempistica legata anche alla complessità delle procedure di appalto non rende conveniente l'apertura di un nuovo bando.

Si propone pertanto di ridurre di euro 6.752.021,32 il budget della tipologia.

MISURA 8 - Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Si propone di rimodulare le seguenti tipologie.

tipologia	budget attuale	risorse necessarie	risorse rimodulabili
8.1.1	20.000.000,00	16.381.490,41	3.618.509,59
8.3.1	75.000.000,00	75.000.000,00	-
8.4.1	14.400.000,00	5.930.192,82	8.469.807,18
8.5.1	38.000.000,00	38.000.000,00	-
8.6.1	2.200.000,00	1.498.195,61	701.804,39
	149.600.000,00	136.809.878,84	12.790.121,16

8.1.1 Imboschimento di superfici agricole e non agricole

La tipologia di intervento sostiene in larga misura il mantenimento nelle migliori condizioni di “manutenzione/vegetazione” di impianti già realizzati (come primo impianto) nelle programmazioni passate.

Su questa tipologia è stato aperto un primo bando nel 2017 che ha raccolto, a fronte di una disponibilità di 10.000.000 di euro, 13 progetti per complessivi 0,54 Milioni di euro con il finanziamento 8 beneficiari per una spesa pubblica complessiva di € 274.788,34 e 35 ettari da afforestare. Nel 2018, dopo una revisione tesa a facilitare l’accesso alla tipologia soprattutto con premialità legate alla macroarea D, è stato aperto un secondo bando, con una dotazione di 4 Meuro, nel maggio del 2018 e chiuso a novembre dello stesso anno. Nonostante 6 mesi di apertura il bando ha raccolto solo 54 istanze attualmente in istruttoria per un importo richiesto di 2,2 Meuro e per un numero di ettari richiesti pari a 283. Tale tipologia riscontra uno scarso tiraggio dovuto presumibilmente ad una mutata convenienza circa la forestazione di terreni agricoli.

Ciò nonostante, al fine di tendere al raggiungimento degli obiettivi programmati, è intenzione dell’Autorità di Gestione aprire un terzo bando, dopo la pubblicazione della graduatoria del secondo, compatibilmente con il quadro regolamentare relativo alle regole di transizione attualmente in discussione.

Si propone pertanto di ridurre il budget della tipologia di euro 3.618.509,59.

8.4.1 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

Per questa tipologia è stato attivato un bando nel 2018 (da maggio a novembre) per 13,5 Meuro, che rappresenta il 94% del budget della tipologia. Il bando ha raccolto 16 istanze per un importo richiesto di appena euro 5.930.192,82

Non si prevede l’apertura di nuovi bandi atteso che il bando del 2018, che teoricamente avrebbe potuto rappresentare una risposta agli incendi catastrofici del 2017, di fatto in quasi 7 mesi di apertura non ha dato

gli esiti sperati.

Da una prima analisi si evince che la mancata risposta è dovuta in primo luogo al divieto imposto dall'art. 10 della 353/2000 ("Legge-quadro in materia di incendi boschivi"), che vieta per cinque anni, sui suoi forestali percorsi da incendio, "le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici."

Tale divieto, rilevata la complessità della procedura per l'ottenimento delle autorizzazioni ministeriali e regionali previste nelle aree forestali a maggiore sensibilità, necessarie a superare il divieto stesso, ha di fatto interferito fortemente con l'attivazione di questa tipologia di intervento nelle aree forestali della Campania colpite da incendio, che pure sarebbero quelle potenzialmente più idonee a beneficiarne. Scarsa risposta si è registrata anche per il ripristino delle aree forestali a seguito di dati causati da avversità biotiche.

Va specificato inoltre che la Campania investe molte risorse sulle foreste anche a valere del Programma Quadro "Infrastruttura Forestale Regionale" - sottoscritto nell'ambito di un'Intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione Campania, recepito con Delibera della Giunta Regionale n. 533 del 05/11/2019.

Si propone pertanto di ridurre il budget della tipologia di euro 8.469.807,18

8.6.1 Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali

Per questa tipologia è stato attivato un bando nel 2017 (luglio-ottobre). Dei 9 progetti presentati solo 7 sono risultati ammissibili a finanziamento per un contributo ammesso di euro 1.498.195,61 (68% del budget di misura). Per questa tipologia, diversamente dalla analoga in campo agricolo, si è rilevato un interesse modesto probabilmente dovuto anche alla bassa percentuale di cofinanziamento rispetto alle corrispondenti misure agricole e pertanto si propone di ridurre il budget della stessa di euro 701.804,39.

MISURA 9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

Si propone di rimodulare le seguenti tipologie.

tipologia	budget attuale	risorse necessarie	risorse rimodulabili
9.1.1	2.400.000,00	300.000,00	2.100.000,00

9.1.1 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (OP) nei settori agricoli e forestale

Il bando è stato emanato nel 2017 con una dotazione di 2 Meuro a fronte di un budget di misura di 2,4 Meuro. ed ha raccolto 2 domande di sostegno per un importo richiesto pari ad € 375.147,00. Uno solo dei due richiedenti è stato ammesso a finanziamento per una spesa pubblica complessiva di € 300.000,00.

Su questa tipologia non risultano ulteriori fabbisogni da soddisfare in quanto nessuna nuova OP ha fatto richiesta di riconoscimento al soggetto responsabile e cioè alla Regione.

Si propone pertanto di ridurre il budget della tipologia di euro 2.100.000,00

MISURA 10 - Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

Si propone di rimodulare le seguenti tipologie.

tipologia	budget attuale	risorse necessarie	risorse rimodulabili
10.1.1	144.700.000,00	144.700.000,00	
10.1.2	40.757.204,87	31.757.204,87	9.000.000,00
10.1.3	6.822.795,13	6.822.795,13	-
10.1.4	1.200.000,00	1.200.000,00	-
10.1.5	1.100.000,00	1.100.000,00	-
10.2.1	5.000.000,00	4.373.391,60	626.608,40
	199.580.000,00	189.953.391,60	9.626.608,40

10.1. Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

Nel 2016 e nel 2017 sono stati aperti i bandi per le nuove adesioni alla tipologia di intervento. Relativamente all'annualità 2016 gli impegni termineranno nel 2020. L'Autorità di Gestione, sulla base di una stima previsionale di spesa, calcolata sull'importo pagato con le domande presentate nel 2016, intende prorogare di un ulteriore annualità gli impegni assunti nel 2016, così da assicurare anche nel 2021 la continuità di tutti gli impegni agro-climatico-ambientali assunti nella programmazione 2014/2020.

Anche con questa previsione, sulla tipologia 10.1.2 resterebbero a disposizione e altrimenti inutilizzati ancora 9 Meuro per i quali si chiede una nuova riallocazione.

Si propone pertanto di ridurre il budget della tipologia di intervento di euro 9.000.000,00

10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità

Questa tipologia ha attivato un bando nel 2018 con una dotazione di 4,5Meuro a fronte di una disponibilità

di budget di 5 Meuro. I progetti pervenuti e resi ammissibili a finanziamento hanno riguardato due progetti collettivi con un partenariato costituito da 12 unità per un contributo ammesso di euro 4.373.391,60. Quanto previsto dal programma per questa tipologia può dirsi realizzato.

Si propone pertanto di ridurre il budget della tipologia di euro 626.608,40 del budget

Misura 16 – Cooperazione

Le esperienze maturate sulla Misura 16 dimostrano una grande difficoltà di attuazione e appaiono di complicata e insoddisfacente realizzazione. La stessa tipologia di punta, la 16.1.1 azione 2, quella sulla quale si ripongono le maggiori aspettative, stenta a entrare a regime e a oggi, a distanza di 25 mesi dalla sua apertura, non ha prodotto ancora spesa. Da una prima analisi le maggiori difficoltà riguardano l'incapacità di fare sistema e creare partenariati stabili da parte dei vari attori. Altro fattore che limita l'implementazione dell'attuazione è legato alla complessità della rendicontazione prodotta da ciascun partner che allunga notevolmente la tempistica per la chiusura degli interventi.

Si propone di rimodulare le seguenti tipologie.

tipologia	budget attuale	risorse necessarie	risorse rimodulabili
16.1.1	21.000.000,00	21.000.000,00	-
16.3.1	300.000,00	49.000,00	251.000,00
16.4.1	1.900.000,00	301.850,72	1.598.149,28
16.5.1	3.000.000,00	2.309.368,50	690.631,50
16.6.1	1.500.000,00	-	1.500.000,00
16.7.1	15.000.000,00	15.000.000,00	-
16.8.1	4.500.000,00	1.695.461,00	2.804.539,00
16.9.1	2.120.000,00	1.789.842,96	330.157,04

	49.320.000,00	42.145.523,18	7.174.476,82
--	---------------	---------------	--------------

16.1.1 Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

L'esperienza maturata nell'attuazione della T.I. 16.1.1, basata sulle istruttorie delle domande di sostegno pervenute per il Bando Azione 1 (setting up), ed in seguito sulle istruttorie relative al bando Azione 2, ha reso evidente:

- da un lato che l'interesse prevalente dei potenziali beneficiari è rivolto a realizzare progetti nell'ambito dei prodotti agricoli in "senso stretto" inseriti nell'Allegato I al TFUE;
- dall'altro un parziale scollamento fra gli obiettivi di spesa programmati per FA all'atto della stesura del Programma e gli effettivi fabbisogni manifestati dai potenziali GO.

Relativamente al Bando 16.1.1 Azione 1, pubblicato nel giugno 2017 sono pervenute 53 domande di sostegno di cui 33 concentrate (62%) nelle FA della competitività (17 domande 2A e 16 domande 3A) ed ha avuto come esito il finanziamento di 14 progetti per complessivi euro 555.591,05 distribuiti sulle diverse focus (4 progetti sulla focus 2A, 4 progetti sulla focus 3A, 3 progetti sulla P4, 1 progetto su ciascuna delle focus 5A, 5D e 5E). L'economia complessiva di € 444.408,95 è andata ad integrare la dotazione del successivo Bando Azione 2.

Nel dicembre 2017, è stato approvato e pubblicato il Bando 16.1 Azione 2 *Sostegno ai progetti operativi di innovazione (POI)*, con una dotazione finanziaria complessiva di €10.570.524,95. Al termine di scadenza del Bando 16.1 Azione 2 sono risultate rilasciate sul Portale SIAN complessivamente n. 154 Domande di sostegno, che a seguito della istruttoria di valutazione sono risultate così distribuite su ciascuna Focus Area:

- Focus Area 2A - 48 domande di sostegno di cui 1 irricevibile, 47 ammissibili a finanziamento e solo

11 finanziate per assenza di fondi con punteggi da 74 a 63;

- Focus Area 3A - 76 domande di sostegno di cui 1 non ammissibile per mancato raggiungimento del

punteggio minimo, 75 ammissibili a finanziamento di cui solo 17 finanziate con punteggi da 76 a 71; successivamente, utilizzando le risorse per la Focus 3A destinate al secondo e ultimo bando sono state finanziati anche i 4 progetti che avevano avuto il punteggio di 70;

- Priorità 4 - 13 domande di sostegno di cui 1 irricevibile, 8 non ammissibili per mancato raggiungimento del punteggio minimo (punti 55), 4 finanziate con punteggio 55, 56, 57 e 69;
- Focus Area 5A - 6 domande di sostegno di cui 4 non ammissibili per mancato raggiungimento del

punteggio minimo e 2 finanziate con punteggio 55 e 57;

- Focus Area 5C - 6 domande di sostegno di cui 4 non ammissibili per mancato raggiungimento del

punteggio minimo e 2 finanziate con punteggio 63 e 64;

- Focus Area 6A - 5 domande di sostegno di cui 2 irricevibili e 3 finanziate con punteggio 55, 55 e 69;

Sono quindi state integralmente finanziate tutte le domande per le quali vi era capienza finanziaria, mentre per le altre (FA 2A, 3A) è stato necessario attingere anche a risorse che si riteneva di riservare per un ulteriore bando dedicato all'azione 2. Quasi il 50% delle domande ha, infatti, riguardato la Focus Area 3A e il 30% la FA 2A; è quindi evidente il grande interesse dei potenziali G.O beneficiari, risultando più pressanti per queste aree tematiche le esigenze di innovazione delle imprese. Si propone pertanto una rimodulazione delle dotazioni finanziarie delle FA interessate, che però non modifica il budget complessivo della tipologia di intervento, al fine di potere aprire anche nel secondo bando la *focus area* 3A attualmente priva di risorse.

La diversa allocazione consentirebbe ai partenariati formati con l'azione A di presentare i progetti sulle rispettive FA che diversamente potrebbero invece essere prive di risorse.

Si propone in pratica di dotare le FA degli importi minimi necessari ad assicurare la finanziabilità dei progetti di cui all'azione A senza ovviamente togliere che, a istruttorie completate, possa aversi il caso che i progetti finanziabili (con punteggio più alto) facciano riferimento a beneficiari diversi dai finanziati con l'azione propedeutica.

Si propone in pratica il trasferimento delle risorse tra FA come indicato nella tabella sottolineando che complessivamente le focus area a carattere ambientale potenziano il proprio budget complessivo di circa 200.000 euro. La proposta tiene anche conto di una riserva di risorse per ricorsi in atto che potrebbero vedere l'amministrazione soccombente.

FOCUS AREA	Dotazione attuale	NUOVA DOTAZIONE proposta	% variazione
Focus Area 2A	€ 6.000.000,00	€ 4.941.077,59	-21,43%
Focus Area 3A	€ 7.500.000,00	€ 8.956.958,12	16,27%
P 4	€ 2.000.000,00	€ 2.227.528,40	10,21%
Focus Area 5A	€ 1.500.000,00	€ 1.371.340,48	-9,38%
Focus Area 5C	€ 1.000.000,00	€ 1.026.750,90	2,61%
Focus Area 5D	€ 500.000,00	€ 544.232,00	8,13%
Focus Area 5E	€ 500.000,00	€ 531.884,00	5,99%
Focus Area 6A	€ 2.000.000,00	€ 1.400.228,51	-42,83%
Totale		€ 21.000.000,00	0,00%

La proposta di rimodulazione della dotazione finanziaria delle singole FA, non andando a toccare la dotazione complessiva della T.I. 16.1.1, non ha va in alcun modo ad incidere sul valore degli indicatori a suo tempo approvati per questa T.I.

16.3.1 Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale

La dotazione finanziaria della tipologia ammonta a 300.000,00. Il bando emesso ha raccolto solo 6 domande ed un solo progetto è stato ammesso a finanziamento per un importo di euro 49.000,00. Si prende atto che la tipologia non ha avuto alcun riscontro sui territori e pertanto si propone di ridurre il budget di tipologia di euro 251.000,00.

16.4.1 Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali

Per questa tipologia è stato attivato un bando nel 2017. Dei 15 progetti pervenuti solo 6 sono risultati ammissibili a finanziamento per un contributo ammesso di euro 301.850,72.

Questa tipologia, come del resto tutta la misura di cooperazione, sconta una grande difficoltà di attuazione legata alla scarsa capacità di cooperare per formare partenariati stabili mostrata dagli operatori del settore. Infatti, a fronte di pochissime domande pervenute ed ammissibili a finanziamento, si sono registrate ulteriori defezioni durante l'attuazione con due rinunce intervenute successivamente alla concessione del finanziamento.

Per le ragioni esposte, proseguire con l'attuazione della tipologia risulterebbe infruttuoso e, pertanto, si propone la riduzione del budget di euro 1.598.149,28

☐ ☐ ☐ ☐

pratiche ambientali in corso

Per questa tipologia è stato emanato un bando nel 2017 (giugno-agosto). Dei 33 progetti presentati solo 24 sono risultati ammissibili a finanziamento, con un coinvolgimento complessivo di circa 300 partner e per un contributo ammesso di euro 2.309.368,50.

Su questa tipologia non risultano ulteriori fabbisogni da soddisfare considerati raggiunti gli obiettivi generali che, per questa tipologia, la Regione si era prefissata. Si propone la riduzione del budget di euro 690.631,50

☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐

energia

Questa tipologia ha uno stanziamento finanziario di euro 1,5 Meuro.

Come per tutte le tipologie della misura 16, la complessità della attuazione impedisce l'agevole svolgimento delle azioni previste dalla tipologia entro i tempi compatibili con la chiusura del Programma.

A ciò si aggiungono problematiche emerse negli ultimi anni sulla reale possibilità di approvvigionamento di biomasse legnose per la produzione di energia. Infatti, studi sulla valutazione del potenziale energetico da biomasse della Regione Campania hanno dimostrato che l'attuale utilizzazione dei boschi della Campania sia nel suo complesso modesta. Le quantità di residui, attualmente non utilizzati, sono conseguentemente da ritenersi ridotte e, in questo quadro, l'ulteriore recupero dei sottoprodotti rimasti sul terreno risulta di scarso interesse per le finalità energetiche. A ciò si aggiungono valutazioni di carattere economico legate in particolare ai costi specifici di raccolta (o di acquisto) e di trasporto di questi residui alla eventuale centrale di conversione energetica.

Infine, si specifica che, allo stato attuale, in Campania non sono presenti impianti per il trattamento di tipo termochimico (ad es. combustione o gassificazione) della biomassa secca con le caratteristiche tecniche prescritte dalla normativa ambientale.

Alla luce delle considerazioni effettuate non si ritiene in questa fase di aprire il bando, pertanto si propone la riduzione del budget di euro 1.500.000,00.

16.8.1 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti

Per questa tipologia è stato attivato un bando nel 2018 con una dotazione di 4,5 Meuro; il bando è rimasto aperto fino al maggio 2019 al fine di intercettare tutto il potenziale fabbisogno. Sono pervenuti 25 progetti per un contributo richiesto di 1.695.461,91 euro di cui 7 presentati da aggregazioni di privati.

I 18 progetti presentati da beneficiari pubblici riguardano una gestione complessiva di 69 complessi forestali (circa 16.000 ha) ai quali si aggiungono 72 complessi forestali sempre di proprietà pubblica finanziabili con la tipologia 8.5.1, per ulteriori circa 80.000 ha.

Si ritiene pertanto che, in questa fase, non risultino ulteriori fabbisogni da soddisfare e si propone la riduzione del budget di euro 2.804.539,00

16.9.1 Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/privati

Per questa tipologia è stato attivato un bando nel giugno del 2017 che è rimasto aperto per circa sei mesi al fine di intercettare tutto il potenziale fabbisogno.

Sono stati finanziati 15 progetti di cooperazione per un contributo ammesso di 1.789.842,96 coinvolgendo complessivamente più di 100 partner. Anche per questa tipologia non risultano ulteriori fabbisogni da soddisfare e pertanto si propone di ridurre il budget di euro 330.157,04.

Misura 19 approccio LEADER

La modifica prevede una rimodulazione degli importi tra le tipologie d'intervento della misura 19 per consentire l'adeguamento dei dati finanziari ipotizzati nel piano finanziario del PSR 2014-2020 Campania, alla struttura delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL) selezionate. Infatti, in sede di elaborazione del PSR, non essendo ancora note le attività che ciascun GAL aveva intenzione di attuare nelle SSL, le informazioni finanziarie relative a ciascuna tipologia d'intervento sono state fornite a titolo indicativo e pertanto oggi

corre l'obbligo da parte dell'Autorità di Gestione di provvedere ad apportare le necessarie modifiche alle risorse finanziarie destinate a ciascuna di queste desumendole dalle SSL presentate e selezionate. La rimodulazione proposta è illustrata nella tabella Misura 19

	2a	2b	3a	priorità 4	5a	5c	5d	5e	6a	6c	TOTALE
73 Numero complessivo di partecipanti che hanno ricevuto una formazione c	1152	1500	924	7480	132	216	80	210	192	240	12.126,00

format tipologia 1.1.1.

	Attuale piano finanziario	Proposta di rimodulazione	variazione
19.1	1.778.556,96	252.780,23	-85,79%
19.2	81.150.000,00	83.402.276,27	2,78%
19.3	5.250.000,00	5.757.954,11	9,68%
19.4	21.600.000,00	20.365.546,35	-5,72%
	109.778.556,96	109.778.556,96	0,00%

misura19

1.1.5.8.2. Effetti previsti della modifica

Di seguito le misure per le quali si propone un aumento del budget di misura.

MISURA 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

Importanza e strategicità della misura

Nelle zone regionali montane o comunque caratterizzate da svantaggi naturali le attività agricole condotte nel rispetto dei criteri di sostenibilità determinano benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri "servizi pubblici". Il trasferimento delle risorse finanziarie alla Misura 13 consente di dare continuità ad una forma di sostegno diretto a favore degli agricoltori che operano nelle aree svantaggiate della regione in modo da contribuire (ovviamente non in forma esclusiva ma insieme ad altri aspetti, spesso di natura anche extraeconomica) al mantenimento di attività agricole da cui

dipendono benefici di tipo ambientale (biodiversità, tutela del suolo) e del paesaggio. In particolare:

Biodiversità: La presenza dell'attività agricola in aree svantaggiata contribuisce a conservare la biodiversità legata agli ambienti rurali attraverso il mantenimento delle aree rifugio e nutrizione della fauna, l'ampliamento dei corridoi ecologici e il contrasto alla ricolonizzazione forestale delle aree a pascolo in ambiente montano. La presenza di aree coltivate, anche nelle zone a maggior frammentazione e ad importante presenza di urbanizzato, aumentano le possibilità d'interconnessione tra gli habitat e la creazione di potenziali corridoi ecologici che garantendo lo scambio tra le popolazioni dei singoli territori sottoposti a maggior protezione assicurano, che le popolazioni dispongano di spazio sufficiente per le loro esigenze specifiche, ovvero la ricerca del cibo, la riproduzione, la diffusione e la migrazione. Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della biodiversità è pari a circa 204.448,55 ettari di cui l'84,7% di indennità compensativa (RAA 2019).

Dissesto idrogeologico: L'attività agricola nel suo complesso è da considerarsi multifunzionale poiché nello svolgimento dell'attività produttiva determina effetti collaterali quali il contrasto ai fenomeni di erosione e dissesto idrologico attraverso la manutenzione e pulizia dei canali, le sistemazioni idrauliche agrarie e il mantenimento in buono stato dei terrazzamenti e dei ciglionamenti.

Paesaggio La presenza di campi coltivati, soprattutto nelle aree di margine degli habitat (per esempio presso il limite del bosco), e dei terrazzamenti e muretti a secco aumentano la complessità ecosistemica e il "mosaico culturale" degli ambienti agricoli, amplificando l'effetto positivo sul paesaggio e aumentando il valore naturalistico degli ambienti rurali). Il permanere dell'agricoltura tradizionale in aree dove l'utilizzo della meccanizzazione è oneroso e complesso, determina la salvaguardia di un paesaggio tradizionale del quale il terrazzamento rappresenta l'elemento costitutivo.

Si sottolinea infine come gli effetti ambientali descritti siano amplificati dall'effetto massa determinato dall'importante quantità di superficie raggiunta dalla Misura che interessa circa il 18% della SAU in area Svantaggiata.

Infatti, le superfici interessate dalla Misura 13 hanno un'estensione complessiva di 173.216 ettari, pari al 21,5% della SAU regionale determinata su base cartografica (Fonte: CUAS, Carta dell'uso agricolo dei suoli della Campania).

L'analisi a scala geografica dell'applicazione della Misura 13 mostra una apprezzabile e in qualche misura omogenea e distribuita intensità di applicazione a scala comunale. In 175 de 308 comuni interessati dall'applicazione della misura (56,7% del totale), la percentuale della SAU beneficiata è superiore al 20% della SAU comunale. In 60 comuni, la SAU beneficiata è superiore al 50% della SAU comunale.

Le analisi condotte mostrano come l'intensità di applicazione della misura alla scala geografica dell'intero Arco appenninico della Campania, ed a quella dei singoli comuni in esso ricadenti, stia producendo, pur in presenza di dinamiche di spopolamento assai intense, effetti positivi apprezzabili sul paesaggio e sull'ambiente agroforestale, con particolare riferimento alla "tenuta" dell'agricoltura nelle aree beneficiate.

Nei comuni dell'Arco appenninico interessati dall'applicazione della Misura 13, infatti, il calo demografico complessivo nell'ultimo cinquantennio è dell'ordine del 34,9%,

Le dinamiche di uso del suolo nell'arco appenninico della Campania hanno fortemente risentito dello spopolamento. L'analisi della serie di cartografiche storiche di uso del suolo evidenzia come nel periodo 1960-2000 nei territori appenninici della Campania la copertura forestale è aumentata del 40%, per effetto

dell'abbandono, mentre le praterie hanno subito un calo intorno al 50%, e le superfici agricole in regime arativo sono diminuite del 16% (Regione Campania, 2008). Il quadro che ne risulta è insomma quello di una drammatica, complessiva destrutturazione del presidio agricolo.

Ebbene, l'analisi della serie storica delle cartografie Corine Land Cover Change che registrano i cambiamenti di uso del suolo, effettuata ai fini del monitoraggio ambientale del programma, invece, evidenzia sorprendentemente per questi territori un'inversione di tendenza nell'ultimo ventennio, con una sostanziale tenuta del presidio agricolo, nonostante il perdurare, anzi l'intensificarsi, come si è visto, delle dinamiche di spopolamento.

In definitiva, un'accurata analisi territoriale dimostra che la distribuzione e l'intensità di applicazione della Misura 13 nell'Arco appenninico della Campania nel presente periodo di programmazione, in diretta sostanziale continuità con il precedente programma 2007-2013, ha contribuito significativamente ai positivi dati di tenuta del presidio agricolo in queste aree, nonostante il perdurare anzi l'intensificarsi della crisi demografica.

L'Autorità di gestione del PSR Campania ritiene che questo trend positivo debba essere supportato, e ciò è possibile esclusivamente assicurando, con la necessaria copertura finanziaria, la prosecuzione del regime di sostegno al presidio agricolo assicurato dalla Misura 13.

La mancata erogazione del premio per il 2020, è giusto ricordarlo, comporterebbe quindi seri problemi riguardo alla possibilità di assicurare il mantenimento dell'attività agricola nelle aree interessate e, dal punto di vista più specificamente ambientale, il rischio di non rispettare su tutta la superficie dell'azienda agricola gli impegni relativi al regime di condizionalità.

Rimodulazione proposta

Per questa misura si propone di incrementare di euro 39.050.605,06 la dotazione finanziaria per assicurare un parziale sostegno (soltanto un'aliquota rispetto agli anni precedenti) a circa 22.000 imprese per l'annualità 2020 tanto in accordo anche con la raccomandazione formulata dal valutatore indipendente alla domanda CEQ08-4A. La necessità ed entità di tale rimodulazione discende da un oggettivo aumento delle domande presentate. A partire dall'annualità 2016, infatti, si assiste a un allargamento della "platea storica" di beneficiari, che si era in qualche misura consolidata nel precedente periodo di programmazione, fino ad attestarsi, nel 2019, attorno al valore di 22.000.

Nr. Domande presentate (campagna 2016)	Nr. Domande presentate (campagna 2017)	Nr. Domande presentate (campagna 2018)	Nr. Domande presentate (campagna 2019)
17.389	18.622	19.985	21.860

Tale allargamento, con il relativo incremento del fabbisogno finanziario, è stato presumibilmente causato, tra l'altro:

1. dall'aumento del premio rispetto alla precedente programmazione che ha attirato un numero sempre più crescente di aziende verso questa tipologia
2. Dall'ampliamento della definizione di "prato permanente" di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera h), del regolamento (UE) n. 1307/2013, che ora comprende anche superfici semi-naturali con specie non erbacee, segnatamente arbustive e/o arboree (boschi pascolati), gestite con "Pratiche Locali Tradizionali" (PLT), che comporta un incremento delle superfici dichiarabili ai fini dell'aiuto.

Misura 14 Benessere degli animali

La misura sul benessere degli animali nel PSR della Campania

La Misura è stata attuata per la prima volta in Regione Campania con la programmazione 2007/2013, durante la quale i bandi per l'adesione ai previsti impegni della misura sono stati aperti nelle annualità 2008, 2009 e 2010. Nei primi due anni la misura aveva registrato uno scarso *appeal*, ma poi gli allevatori hanno imparato ad apprezzare le positive ricadute degli impegni della misura sulle condizioni generali in termini di benessere dei soggetti in allevamento e sulle produzioni zootecniche di riferimento e nel 2010 si è avuto un picco di adesioni che ha determinato l'impegno della totalità delle risorse stanziare. Gli impegni quinquennali assunti dagli allevatori con il bando aperto nel 2010 sono terminati con l'annualità 2014. La spesa derivante per il periodo 2007/2013 è stata pari a 20 milioni, esattamente quanto è stato programmato per il successivo periodo di programmazione.

Nell'ambito della attuale programmazione 2014/2020, il primo bando per la misura 14 Benessere degli animali è stato adottato nel corso dell'annualità 2017 a seguito di una rimodulazione del PSR Campania 2014/2020 che non aveva contemplato in fase di prima applicazione la presenza della misura. La versione modificativa del PSR Campania, approvata dalla Commissione Europea con Decisione di Esecuzione C(2017) n. 1383 del 22 febbraio 2017 (Versione 2.2), ha evidenziato in maniera chiara con il Fabbisogno F26 la necessità di migliorare il benessere degli animali destinati alla produzione alimentare, connesso in linea di massima alle pratiche gestionali e strutturali degli allevamenti, quali le condizioni di stabulazione, lo spazio a disposizione, la densità dei capi e di conseguenza le condizioni sanitarie.

Fra le motivazioni addotte per l'introduzione della misura è stato evidenziato come già dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT del PSR della Campania 2014-2020 emergeva il ruolo strategico del comparto zootecnico nell'ambito del settore agricolo per la diffusa presenza di allevamenti e per l'offerta di produzioni di pregio. L'importanza del comparto è, altresì, attribuibile a due aspetti di estrema significatività: gli effetti sulla struttura socio-economica degli areali a maggiore vocazione produttiva e i possibili impatti sulle matrici ambientali di base.

Dall'analisi, a cui si rimanda per un eventuale approfondimento, emergeva, che il comparto zootecnico si

trova ad affrontare le sfide del mercato con un profilo strutturale ed organizzativo carico di contraddizioni dove si rileva la presenza di filiere forti, concentrate territorialmente e in grado di reggere la pressione competitiva esercitata dalla concorrenza nazionale ed anche estera, ma che devono operare significativi sforzi per mitigare l'impatto dei propri processi produttivi, spesso a carattere intensivo, sull'ambiente e sul benessere degli animali, in particolare per la presenza di alcune malattie (con particolare riferimento alla brucellosi e tubercolosi) in allevamenti bovini e bufalini, soprattutto nelle aree in cui si concentrano allevamenti condotti in forma intensiva, come nelle province di Caserta e Salerno.

Si è ritenuto, quindi, necessario promuovere il miglioramento del benessere degli animali favorendo l'introduzione di metodiche di allevamento che andassero al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 e di altri pertinenti requisiti obbligatori previsti dalla normativa nazionale o comunque che andassero al di là delle ordinarie pratiche zootecniche (OPZ) adottate sul territorio regionale, laddove più restrittive.

La misura ha trovato applicazione negli allevamenti bovini, bufalini ed ovicaprini.

La misura, che trova applicazione sull'intero territorio regionale, ha previsto una dotazione iniziale di circa 20 M€ La previsione finanziaria, sulla base della precedente esperienza di programmazione, era stata dettata da un indicatore di output stimato di 360 beneficiari ed un premio annuale di circa 11.000-12.000 euro/azienda che determinava l'esigenza di una spesa annua di circa 4 M€.

Le domande presentate per l'annualità 2017 dagli allevatori per l'accesso al previsto sostegno sono state, invece, oltre 800 per più di 1.500 interventi, a conferma di un notevole interesse per la misura e dell'enorme lasso di tempo trascorso dall'ultimo bando aperto, nell'annualità 2010 (precedente programmazione).

Ma il fattore che ha determinato l'insufficienza delle risorse finanziarie previste è stato l'enorme numero di aziende bufaline che hanno aderito agli impegni della misura. Le aziende bufaline, infatti, hanno una consistenza media dei capi allevati molto elevata rispetto alla media regionale (oltre 200 capi/azienda). L'utilizzo della soglia massima dei 60.000,00 euro/azienda è servito solo a contenere in parte il fenomeno della insufficienza di risorse finanziarie.

Si è registrata, infatti, una forte adesione delle aziende bufaline all'azione A (Aumento degli spazi disponibili) con oltre 200 adesioni agli impegni relativi all'aumento dello spazio ed all'azione C (Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie) con oltre 400 adesioni ai relativi impegni concernenti l'applicazione delle misure di profilassi suindicate.

Nell'ultimo ventennio, infatti, l'aumento della capacità produttiva del settore bufalino è avvenuta in Campania grazie ad un notevole incremento della popolazione bufalina che ha conosciuto nel corso degli ultimi decenni un eccezionale trend di crescita con un incremento del numero di capi nel periodo 1990-2010 di circa il 324%: in altri termini, in tale periodo, la popolazione bufalina è raddoppiata ogni dieci anni, e costituisce all'attualità il segmento quantitativamente più rilevante e dinamico del comparto zootecnico regionale.

Si ritiene vadano sostenuti gli sforzi delle imprese zootecniche nel senso del miglioramento del benessere animale.

Le condizioni sanitarie degli allevamenti, con particolare riferimento a quello bufalino, registrano una recrudescenza della tubercolosi e della brucellosi; infatti, nonostante i numerosi interventi già messi in atto

dalla Regione Campania per l'eradicazione delle 2 patologie, con un investimento complessivo di circa 18,5 milioni, la diffusione di tali malattie è risultata ancora in aumento nel corso di questi ultimi anni.

Vanno in questo senso le indagini per la brucellosi condotte dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (IZSM) che indicano quale area critica la provincia di Caserta, dove in un areale comunque ristretto, si concentra il 70% della popolazione bufalina della Campania, che rappresenta a sua volta il 90% della popolazione bufalina nazionale.

Stante la citata situazione epidemiologica, la Commissione europea ha richiesto l'adozione di ulteriori misure straordinarie per l'eradicazione delle malattie infettive nella specie bufalina in Campania. In riscontro a tale richiesta, con delibera della Giunta Regionale n. 207 del 20/05/2019 è stato pertanto approvato un "Piano straordinario per il controllo delle malattie infettive della bufala mediterranea italiana per la Regione Campania". Tale piano definisce.

Accanto all'adozione da parte della Regione di un sistema rafforzato di controlli e interventi per il risanamento degli allevamenti, attraverso la diagnosi e l'abbattimento tempestivo dei capi infetti, l'IZSM ha evidenziato già da tempo la necessità di promuovere ulteriori misure per il benessere animale che vadano oltre quelle previste dal regime di condizionalità. Le indagini svolte dall'IZSM mostrano anche che negli areali di crisi il 55% circa delle aziende, pur soddisfacendo i livelli minimi previsti dalle norme obbligatorie, non ha conseguito un livello desiderabile di benessere animale, ma è in condizioni di farlo. Per queste aziende, gli aiuti previsti dalla Misura 14 rappresentano uno strumento decisivo per il raggiungimento dell'obiettivo di eradicazione delle malattie.

L'aumento degli spazi previsto dall'azione A e le misure di profilassi previste dall'azione C rappresentano dei validi elementi di benessere atti a implementare indirettamente anche le condizioni di biosicurezza, per contrastare il fenomeno di incremento di prevalenza delle richiamate malattie.

È noto infatti che ogni condizione di stress induce un'immunodepressione direttamente proporzionale allo stato di stress e alla sua durata. È conclamata la correlazione tra sanità animale, benessere degli animali e salute umana, e questo principio è riportato più volte anche nella normativa comunitaria, Regolamento (UE) 2016/429 che entrerà in vigore nel 2021, e che non contiene disposizioni che regolamentano direttamente il benessere, ma che, riconoscendo in maniera chiara l'interconnessione tra benessere e sanità animale, ribadisce che una migliore sanità animale favorisce un maggior benessere degli animali, e viceversa.

La necessità di investimento sul benessere degli animali di allevamento rappresenta oggi una condizione dettata dagli sviluppi della ricerca scientifica e dalle nuove conoscenze raggiunte negli ultimi anni, che hanno evidenziato come sia necessario modulare le caratteristiche strutturali e gestionali degli allevamenti al fine di renderli quanto più adatti possibile agli animali in essi allevati.

Il benessere degli animali viene ad assumere, tra l'altro, nell'ambito della strategia nazionale sul sistema agricolo agroalimentare forestale e della pesca finalizzata alla implementazione del Green Deal europeo (di cui alla Comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 COM(2019)640 *final*) un ruolo di rilevante importanza essendo in grado di contribuire in maniera concreta ad un futuro più sostenibile.

In particolare la prima linea d'azione delle 5 individuate *Potenziamento della competitività di aziende e filiere* con la grande attenzione riposta nel BA, inteso sia come lotta all'antibiotico resistenza sia come adozione di pratiche etiche in termini di una maggiore sostenibilità ambientale delle produzioni agro-zootecniche, evidenzia la stretta analogia con la necessità riscontrata in Campania, per ragioni contingenti,

di assicurare migliori condizioni sanitarie e di biosicurezza degli allevamenti.

L'implementazione dei livelli di benessere animale negli allevamenti rappresenta, inoltre, un'opportunità per il comparto dettata dalla crescente richiesta da parte dei consumatori di alimenti di origine animale salubri, prodotti nel rispetto dell'ambiente e del benessere degli animali. Rispetto ai parametri normativi di base del benessere animale, che alla luce delle nuove conoscenze appaiono spesso superati e insufficienti, i consumatori chiedono miglioramenti concreti e tangibili che rappresentano per gli allevatori dei costi importanti non compensati ad oggi da un prezzo differenziale di mercato a causa anche di una confusa dinamica di certificazione. Risulta pertanto opportuno supportare gli allevatori a investire in questa direzione, poiché i ritorni economici saranno evidenti su tempi medio lunghi e pertanto difficilmente sostenibili da parte degli allevatori in maniera autonoma.

Si intende favorire l'adesione delle aziende ai sistemi di qualità per qualificarne i processi e le produzioni migliorando la tracciabilità dei prodotti, la sicurezza alimentare e l'impronta ecologica. Per le aziende zootecniche la qualificazione dei processi e delle produzioni non può prescindere dalla corretta gestione degli allevamenti anche oltre i requisiti obbligatori sul benessere degli animali.

Si tratta pertanto di aspetti assai concreti, che influenzano in modo determinante la competitività della zootecnia campana, e non c'è alcuna difficoltà a riconoscere che proprio questi aspetti sono stati sottostimati e non adeguatamente considerati nel programma in corso.

Si tratta invece di una questione assolutamente cruciale, che giustifica una riconsiderazione delle risorse allocate sulla misura 14 per favorire fabbisogni reali ed urgenti manifestati in più occasioni dalle aziende zootecniche della Campania, anche in virtù della nuova situazione sanitaria regionale e delle competenze sempre più elevate richieste di competenza di gestione e strutture previste dei regolamenti comunitari.

Rimodulazione proposta

Per questa tipologia di intervento il fabbisogno di risorse aggiuntivo all'attuale budget per poter far fronte agli impegni con i beneficiari almeno fino all'annualità 2020 è quantificabile in euro 38.534.969,61.

le figure che seguono illustrano l'impatto sul piano finanziario

misure		spesa pubblica PSR in vigore ver 6.1 -a-	%	spesa pubblica PSR modificato ver 2 -b-	%	Variazione assoluta	variazione %
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	1	23.287.603,30	1,28%	13.211.353,31	0,73%	- 10.076.249,99	-43,27%
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	2	10.000.000,00	0,55%	10.000.000,00	0,55%	-	0,00%
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	3	8.000.000,00	0,44%	6.344.397,75	0,35%	- 1.655.602,25	-20,70%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	4	570.000.000,00	31,45%	562.676.041,81	31,04%	- 7.323.958,19	-1,28%
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	5	10.500.000,00	0,58%	7.460.424,40	0,41%	- 3.039.575,60	-28,95%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	6	165.000.000,00	9,10%	160.374.402,56	8,85%	- 4.625.597,44	-2,80%
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	7	142.200.000,00	7,85%	123.026.615,18	6,79%	- 19.173.384,82	-13,48%
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	8	149.600.000,00	8,25%	136.809.878,84	7,55%	- 12.790.121,16	-8,55%
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	9	2.400.000,00	0,13%	300.000,00	0,02%	- 2.100.000,00	-87,50%
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	10	199.580.000,00	11,01%	189.953.391,60	10,48%	- 9.626.608,40	-4,82%
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	11	77.000.000,00	4,25%	77.000.000,00	4,25%	-	0,00%
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	13	209.416.000,00	11,55%	248.466.605,06	13,71%	39.050.605,06	18,65%
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	14	20.500.000,00	1,13%	59.034.969,61	3,26%	38.534.969,61	187,98%
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	15	33.000.000,00	1,82%	33.000.000,00	1,82%	-	0,00%
M16 - Cooperazione (art. 35)	16	49.320.000,00	2,72%	42.145.523,18	2,33%	- 7.174.476,82	-14,55%
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013)	19	109.778.556,96	6,06%	109.778.556,96	6,06%	-	0,00%
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	AT	30.000.000,00	1,66%	30.000.000,00	1,66%	-	0,00%
M113 - Prepensionamento 2007 -2013	113	2.961.641,39	0,16%	2.961.641,39	0,16%	-	0,00%
		1.812.543.801,65	100,00%	1.812.543.801,65	100,00%	- 0,00	0,00%

piano finanziario_variazione budget misure

Priorità/Focus	spesa pubblica PSR in vigore ver6.1 -a-	%	spesa pubblica PSR modificato ver 2 -b-	Variazione assoluta	%	variazione %
priorità 1	82.607.603,30	4,56%	65.356.876,49	- 17.250.726,81	3,61%	-20,9%
2a	311.200.000,00	17,17%	302.205.762,42	- 8.994.237,58	16,67%	-2,9%
2b	234.000.000,00	12,91%	234.000.000,00	-	12,91%	0,0%
3a	115.900.000,00	6,39%	150.679.367,36	34.779.367,36	8,31%	30,0%
3b	10.500.000,00	0,58%	7.460.424,40	- 3.039.575,60	0,41%	-28,9%
priorità 4	689.396.000,00	38,03%	710.200.625,99	20.804.625,99	39,18%	3,0%
5a	33.000.000,00	1,82%	29.342.877,56	- 3.657.122,44	1,62%	-11,1%
5b	-	0,00%	-	-	0,00%	
5c	8.000.000,00	0,44%	8.000.000,00	-	0,44%	0,0%
5d	9.000.000,00	0,50%	9.000.000,00	-	0,50%	0,0%
5e	20.000.000,00	1,10%	16.381.490,41	- 3.618.509,59	0,90%	-18,1%
6a	135.700.000,00	7,49%	116.676.178,67	- 19.023.821,33	6,44%	-14,0%
6b	109.778.556,96	6,06%	109.778.556,96	-	6,06%	0,0%
6c	20.500.000,00	1,13%	20.500.000,00	-	1,13%	0,0%
AT	30.000.000,00	1,66%	30.000.000,00	-	1,66%	0,0%
disc -113	2.961.641,39	0,16%	2.961.641,39	-	0,16%	0,0%
	1.812.543.801,65	100,00%	1.812.543.801,65	0,00	100,00%	0,00%

piano finanziario_variazione budget focus area

Priorità	spesa pubblica PSR in vigore ver6.1 -a-	%	spesa pubblica PSR modificato ver 2 -b-	Variazione assoluta	%	variazione %
1	82.607.603,30	4,56%	65.356.876,49	- 17.250.726,81	3,61%	-20,9%
2	545.200.000,00	30,08%	536.205.762,42	- 8.994.237,58	29,58%	-1,6%
3	126.400.000,00	6,97%	158.139.791,76	31.739.791,76	8,72%	25,1%
4	689.396.000,00	38,03%	710.200.625,99	20.804.625,99	39,18%	3,0%
5	70.000.000,00	3,86%	62.724.367,97	- 7.275.632,03	3,46%	-10,4%
6	265.978.556,96	14,67%	246.954.735,63	- 19.023.821,33	13,62%	-7,2%
AT	30.000.000,00	1,66%	30.000.000,00	-	1,66%	0,0%
disc -113	2.961.641,39	0,16%	2.961.641,39	-	0,16%	0,0%
	1.812.543.801,65	100,00%	1.812.543.801,65	0,00	100,00%	0,00%

piano finanziario_variazione budget priorità

1.1.5.8.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Le variazioni finanziarie proposte impattano sugli obiettivi al 2023 degli indicatori di output, fisici e finanziari, delle misure interessate alla rimodulazione. La quantificazione degli obiettivi al 2023 degli indicatori di output sarà dettagliatamente illustrata nella relazione che accompagna la modifica del capitolo 11- Piano degli indicatori.

1.1.5.8.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica apportata è coerente con quanto riportato nell'Accordo di Partenariato.

1.1.5.9. mod_8_Modifiche al Capitolo 11 – “Piano di indicatori”

1.1.5.9.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Il capitolo 11 è stato modificato in relazione alla revisione di alcuni obiettivi causata da errori di stima in fase di prima programmazione, e della rimodulazione del piano finanziario per alcune misure/tipologie di intervento.

1.1.5.9.2. Effetti previsti della modifica

Si illustrano per singola focus area.

1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

I valori degli Indicatori di output sono stati adeguati alla rimodulazione finanziaria proposta

1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

I valori degli Indicatori di output sono stati adeguati alla rimodulazione finanziaria proposta tenendo conto dello stato di attuazione delle tipologie della misura 16.

1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

La rimodulazione della misura 1 non pregiudica l'obiettivo "numero formati complessivi" che rimane pari a circa 12.000. (cfr figura 1)

2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta.

2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Gli indicatori di output finanziari e fisici sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta per la misura 1

3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta.

T 9.1.1 – Il target iniziale era stato fissato considerando una media di 104 aziende per associazione tenendo conto che sarebbero presumibilmente state finanziate anche le organizzazioni di produttori olivicoli. L'attuazione ha dimostrato che è stata costituita 1 sola nuova associazione eleggibile alla tipologia con un numero di soci pari a 191.

T 14.1.1 – Il numero di adesioni alla tipologia è calcolato in base alle domande pervenute nel corso delle annualità 2017,2018,2019. Il numero di beneficiari non si incrementa nella stessa proporzione del budget in quanto hanno aderito alla misura soprattutto aziende bufaline cha, tra le imprese zootecniche, sono quelle con maggiori consistenze in UBA. (cfr modifica cap 10)

T 16.4.1 – La tipologia sconta una grande difficoltà di attuazione legata alle difficoltà dei potenziali partner di formare partenariati stabili e effettivamente cooperanti. Pertanto le possibilità di proseguire con

l'attuazione della tipologia risultano estremamente limitate. (cfr modifica cap 10)

3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta.

T 9.1.1 – Il target iniziale era stato fissato considerando una media di 104 aziende per associazione tenendo conto che sarebbero presumibilmente state finanziate anche le organizzazioni di produttori olivicoli.

L'attuazione ha dimostrato che è stata costituita 1 sola nuova associazione eleggibile alla tipologia con un numero di soci pari a 191.

T 14.1.1 – Il numero di adesioni alla tipologia è calcolato in base alle domande pervenute nel corso delle annualità 2017,2018,2019. Il numero di beneficiari non si incrementa nella stessa proporzione del budget in quanto hanno aderito alla misura soprattutto aziende bufaline cha, tra le imprese zootecniche, sono quelle con maggiori consistenze in UBA. (cfr modifica cap 10)

T 16.4.1 – La tipologia sconta una grande difficoltà di attuazione legata alle difficoltà dei potenziali partner di formare partenariati stabili e effettivamente cooperanti. Pertanto le possibilità di proseguire con l'attuazione della tipologia risultano estremamente limitate. (cfr modifica cap 10)

3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta. La sottomisura 5.1 non ha aperto a organismi pubblici per cui l'indicatore di output relativo è stato adeguato di conseguenza.

P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta. Relativamente agli indicatori di output fisici: Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1), Superficie (ha) - zone montane (13.1), Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2), Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici (13.3) i valori obiettivo non sono stati modificati in quanto la riduzione/aumento di risorse non pregiudica la copertura della superficie sotto impegno raggiungibile. Peraltro il target è stato raggiunto (RAA 2019). Si ricorda che per gli indicatori di superficie delle misure connesse alla stessa superficie si considera il valore di picco nel settennio

Foreste

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta. Per quanto riguarda gli operatori forestali si è corretto un palese errore iniziale di stima dei formati a valere sulla tip. 1.1.1

5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta tenendo anche conto dell'intensità di aiuto registrata a fine istruttoria

M4– Indicatore **N. di operazioni** beneficiarie del sostegno agli investimenti e Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico.

Riguardo alla quantificazione di questo all'indicatore di output, relativamente al contributo della sottomisura 4.1, va segnalato un errore di valutazione in fase di programmazione. Infatti si era stimata una taglia media dei progetti pari a 25.000 euro (sulla base dell'attuazione dell'Health Check irrigazione del PSR 2007/2013) contro un'effettiva dimensione finanziaria media dei progetti pervenuti di 146.000 euro. Ciò comporta di per sé una riduzione di almeno 1/6 delle operazioni finanziate.

Inoltre va rilevato che gli interventi sugli impianti irrigui possono essere sostenuti, nel rispetto dell'art. 46 del reg 1305/13, anche dalla 4.1.1. qualora trattasi di impianti irrigui a corredo di miglioramenti fondiari (es. costruzione ex novo di apprestamenti protetti, impianti di arboreti da frutto ecc.). Questa possibilità ha diminuito significativamente l'interesse della tipologia da parte delle aziende agricole.

M4– Indicatore **Superficie (ha)** interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti...)

Resta invece inalterato il target da raggiungere relativamente a questo indicatore, in quanto la stima degli ettari interessati dagli investimenti è in linea con il raggiungimento dell'obiettivo

.Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta tenendo anche conto dell'intensità di aiuto registrata a fine istruttoria

M4– Indicatore **N. di operazioni** beneficiarie del sostegno agli investimenti e Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico.

Riguardo alla quantificazione di questo all'indicatore di output, relativamente al contributo della sottomisura 4.1, va segnalato un errore di valutazione in fase di programmazione. Infatti si era stimata una taglia media dei progetti pari a 25.000 euro (sulla base dell'attuazione dell'Health Check irrigazione del PSR 2007/2013) contro un'effettiva dimensione finanziaria media dei progetti pervenuti di 146.000 euro. Ciò comporta di per sé una riduzione di almeno 1/6 delle operazioni finanziate.

Inoltre va rilevato che gli interventi sugli impianti irrigui possono essere sostenuti, nel rispetto dell'art. 46 del reg 1305/13, anche dalla 4.1.1. qualora trattasi di impianti irrigui a corredo di miglioramenti fondiari (es. costruzione ex novo di apprestamenti protetti, impianti di arboreti da frutto ecc.). Questa possibilità ha diminuito significativamente l'interesse della tipologia da parte delle aziende agricole.

M4– Indicatore **Superficie (ha)** interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti...)

Resta invece inalterato il target da raggiungere relativamente a questo indicatore, in quanto la stima degli ettari interessati dagli investimenti è in linea con il raggiungimento dell'obiettivo

5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta tenendo anche conto dell'intensità di aiuto registrata a fine istruttoria.

5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta tenendo anche conto dell'intensità di aiuto registrata a fine istruttoria.

Tipologia 4.1.3 indicatore N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. per lo stoccaggio o trattamento del letame) e UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca

Va segnalato un errore di valutazione in fase di programmazione laddove si era ipotizzata una taglia media degli investimenti pari a 40.000 euro, basandosi sulle operazioni della programmazione 2007/2013 che avevano inserito interventi simili all'interno di un investimento di ammodernamento aziendale. In fase di attuazione, invece, la spesa media richiesta per intervento si è attestata su 226.000 euro. Questo ha comportato una necessaria revisione dell'indicatore di output fisico.

5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta.

8.1.1 - La tipologia di intervento sostiene in larga misura il mantenimento nelle migliori condizioni di "manutenzione/vegetazione" di impianti già realizzati (come primo impianto) nelle programmazioni passate.

Su questa tipologia è stato aperto un primo bando nel 2017 che ha raccolto, a fronte di una disponibilità di 10.000.000 di euro, 13 progetti per complessivi 0,54 Milioni di euro con il finanziamento 8 beneficiari per una spesa pubblica complessiva di € 274.788,34 e 35 ettari da afforestare. Nel 2018, dopo una revisione tesa a facilitare l'accesso alla tipologia soprattutto con premialità legate alla macroarea D, è stato aperto un secondo bando, con una dotazione di 4 Meuro, nel maggio del 2018 e chiuso a novembre dello stesso anno. Nonostante 6 mesi di apertura il bando ha raccolto solo 54 istanze attualmente in istruttoria per un importo richiesto di 2,2 Meuro e per un numero di ettari richiesti pari a 283. Tale tipologia riscontra uno scarso tiraggio dovuto presumibilmente ad una mutata convenienza circa la forestazione di terreni agricoli.

Ciò nonostante, al fine di tendere al raggiungimento degli obiettivi programmati, è intenzione dell'Autorità di Gestione aprire un terzo bando, dopo la pubblicazione della graduatoria del secondo, compatibilmente con il quadro regolamentare relativo alle regole di transizione attualmente in discussione.

6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta tenendo anche conto dell'intensità di aiuto registrata a fine istruttoria.

M 7 – L'indicatore N di operazioni subisce una variazione sia per la rimodulazione finanziaria delle tipologie 7.4.1 e 7.5.1 sia per effetto dell'aumentata taglia media dei progetti. Va infatti segnalato un errore di valutazione in fase di programmazione laddove si era ipotizzata una taglia media degli investimenti calcolata sulla base dei progetti finanziati nella programmazione 2007-2013. Invece, in fase di attuazione la spesa pubblica media richiesta per intervento è risultata notevolmente più elevata.

6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta.

Nel corso dell'attuazione si è rilevato che il bando relativo alla tipologia d'intervento 19.1.1 "Sostegno Preparatorio", con una dotazione finanziaria iniziale pari ad € 1.778.556,96, ha registrato un'economia di euro 1.525.776,73.

La modifica prevede inoltre una rimodulazione degli importi tra le tipologie d'intervento della misura 19 per consentire l'adeguamento dei dati finanziari ipotizzati nel piano finanziario del PSR 2014-2020 Campania, alla struttura delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL) selezionate. Infatti in sede di elaborazione del PSR, non essendo ancora note le attività che ciascun GAL aveva intenzione di attuare nelle SSL, le informazioni finanziarie relative a ciascuna tipologia d'intervento sono state fornite a titolo indicativo (cfr figura2)

6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Gli indicatori di output finanziari sono stati aggiornati alla rimodulazione proposta relativamente alla tipologia 1.1.1.

	2a	2b	3a	priorità 4	5a	5c	5d	5e	6a	6c	TOTALE
T3 Numero complessivo di partecipanti che hanno ricevuto una formazione c	1152	1500	924	7480	132	216	80	210	192	240	12.126,00

figura 1

	Attuale piano finanziario	Proposta di rimodulazione	variazione
19.1	1.778.556,96	252.780,23	-85,79%
19.2	81.150.000,00	83.402.276,27	2,78%
19.3	5.250.000,00	5.757.954,11	9,68%
19.4	21.600.000,00	20.365.546,35	-5,72%
	109.778.556,96	109.778.556,96	0,00%

figura 2

1.1.5.9.3. Impatto della modifica sugli indicatori

La modifica ospita in modo complessivo per focus area e misura le modifiche degli indicatori per le misure che hanno subito una rimodulazione finanziaria.

1.1.5.9.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica degli indicatori del PSR Campania 2014 -2020, al pari delle modifiche della stessa natura dei PSR italiani, comporterà l'aggiornamento delle tabelle relative dell'AdP in sede di revisione di quest'ultimo.

1.1.5.10. *mod_9_Modifiche al Capitolo 13 – “Elementi necessari per la valutazione dell’Aiuto di Stato”*

1.1.5.10.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Il capitolo 13 è stato modificato in relazione all'approvazione del regime di aiuto SA. 53464 (2019/N) che sostiene l'attuazione dell'azione B della tipologia 16.7.1 per le operazioni fuori allegato I del TFUE. Sono stati aggiornati gli importi per alcune misure/regimi (cfr figura 1) in funzione della rimodulazione proposta. Inoltre si sono rivisti i valori dei regimi in funzione della rimodulazione proposta e di alcuni palesi errori di imputazione (cfr misura 2).

Misura	Titolo del regime di aiuti	FEASR (in EUR)	Cofinanziamento nazionale (in EUR)	Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)	Totale (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Trasferimento di conoscenza e informazione nel settore forestale o a favore delle PMI nelle zone rurali	5.812.147,00	3.794.708,00		9.606.855,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Servizi di consulenza nelle aree rurali, per gli operatori forestali e formazione dei consulenti	1.210.000,00	790.000,00		2.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Aiuti per la viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco	6.050.000,00	3.950.000,00		10.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agro-industriali fuori allegato I TFUE	6.050.000,00	3.950.000,00		10.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Aiuti per l'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali e sostegno agli investimenti per la creazione e lo sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	51.651.513,55	33.722.889,01		85.374.402,56
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	74.431.102,18	48.595.513,00		123.026.615,18
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art. 23, 24, 25)	Investimenti nel settore forestale	82.769.976,70	54.039.902,14		136.809.878,84
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	Pagamenti per impegni silvoambientali e sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse forestali	19.965.000,00	13.035.000,00		33.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Cooperazione forestale e nelle zone rurali	18.827.916,52	12.292.606,66		31.120.523,18
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Sostegno allo sviluppo locale LEADER	53.941.939,38	35.218.291,00		89.160.230,38
Totale (in EUR)		320.709.595,33	209.388.909,81	0,00	530.098.505,14

figura 1

1.1.5.10.2. Effetti previsti della modifica

Ottimizzazione dell'attuazione del Programma per le parti su cui impatta la normativa aiuti di stato.

1.1.5.10.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Le modifiche non hanno impatto sugli indicatori.

1.1.5.10.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica apportata è coerente con quanto riportato nell'Accordo di Partenariato.

1.1.5.11. mod_n10_Modifiche al Capitolo 19 – Disposizioni transitorie

1.1.5.11.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

Le previsioni sul valore dei progetti in transizione in fase di programmazione si sono rilevate in taluni casi errate. Si propone la modifica del capitolo 19 relativamente alla misura 15 e alla misura 4 cfr(figura 1)

Misure	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	496.146,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	10.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	29.779.854,37 31998290
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	907.500,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	1.502.589,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	7.089.855,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	14.037.230,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	0
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	9.100.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	3.000.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	6.050.000,00
M14 - Benessere degli animali (articolo 33)	1.210.000,00
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	2.000.000,00 923.230,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	1.579.340,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	1.512.500,00
M113 - Prepensionamento	1.791.793,00
M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	0
M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	0
Total	79.266.806,37 81.208.473,00

figura 1

1.1.5.11.2. Effetti previsti della modifica

Si modifica l'importo dei trascinamenti previsti per le misure 15 e 4

1.1.5.11.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Le modifiche non hanno impatto sugli indicatori.

1.1.5.11.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

La modifica apportata è coerente con quanto riportato nell'Accordo di Partenariato.

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Campania

Descrizione:

Stato Membro: Italia

Regione amministrativa: Campania

Area geografica rientrante nel programma: tutto il territorio della regione Campania

Livello NUTS: 2

Codice NUTS: IT F3

Denominazione NUTS: Campania

La Campania si estende su una superficie di circa 13.590 kmq ed ospita 5.769.750 residenti, per una densità abitativa tra le più alte d'Europa (424,6 ab/kmq). Il territorio della Campania è distribuito per il 15% in pianura, per il 51% in collina e per il 34% in montagna. La fascia pianeggiante è costituita essenzialmente dalle pianure alluvionali costiere (Piana del Sele, Piana del Volturno e Piana del Liri Garigliano) e dalle pianure di origine vulcanica (Piano Campano). La fascia collinare, la più estesa, attraversa trasversalmente la regione da nord a sud e si identifica con le zone appenniniche a minore altimetria (dorsale dei rilievi carbonatici dell'Appennino e colline argillose del beneventano e dell'avellinese). La fascia montuosa è collocata essenzialmente a nord del complesso del Matese, nei Picentini e nel Cilento.

Dal punto di vista amministrativo, è articolata in 5 Province e 550 comuni.

Il carattere distintivo della regione è legato alla marcata diversità fisiografica, ecologica e paesaggistica del territorio, determinata da una molteplicità di sistemi montani, collinari, vulcanici, di pianura. A ciò si associa una notevole complessità delle componenti urbanistiche, infrastrutturali, economico-produttive, socio-demografiche ed ambientali. Sotto questi aspetti appare evidente lo squilibrio tra le aree di pianura e quelle collinari e montane interne.

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

In conformità a quanto stabilisce l'articolo 90 "Obiettivo degli investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 la Commissione definisce l'elenco delle regioni degli Stati membri - corrispondenti al livello 2 della classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS 2) – che soddisfano i

relativi criteri di ciascuna delle tre categorie di regioni: regioni meno sviluppate, regioni in transizione e regioni più sviluppate.

La Regione Campania – codice ITF3 – è ricompresa nell’Elenco delle regioni meno sviluppate a norma dell’art. 1 (Allegato I) della Decisione di Esecuzione della Commissione del 18 febbraio 2014 n. 2014/99/UE che definisce l’elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo nonché degli Stati membri ammessi a beneficiare del finanziamento del Fondo di coesione per il periodo 2014-2020, in considerazione che il PIL procapite è inferiore al 75 % della media dell’UE-27.

La classificazione delle aree regionali è conforme alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 riportata nell’Accordo di Partenariato per l’Italia. I parametri utilizzati per la fase 3 (affinamento) della classificazione ottenuta con le fasi 1 e 2 sono: la densità abitativa, la percentuale di superficie rurale rispetto alla superficie territoriale totale e la classificazione in comuni interamente montani ai sensi dell’art. 3, paragrafo 3 della Direttiva CEE 75/268.

Le fonti dati utilizzate sono l’ISTAT ed elaborazioni SIAN-INEA su dati Agrit-Populos (MiPAAF) per le superfici agro-forestali (tale ultima fonte è la stessa utilizzata per la classificazione riportata nell’AdP).

Il territorio regionale è stato classificato in 4 macroaree (figura 1):

- A: Poli urbani;
- B: Aree rurali ad agricoltura intensiva;
- C: Aree rurali intermedie;
- D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

L’8,5% del territorio campano ricade nella macroarea A, il 9,9% nella macroarea B, il 28,2% nella macroarea C e, infine, il 53,4% in macroarea D.

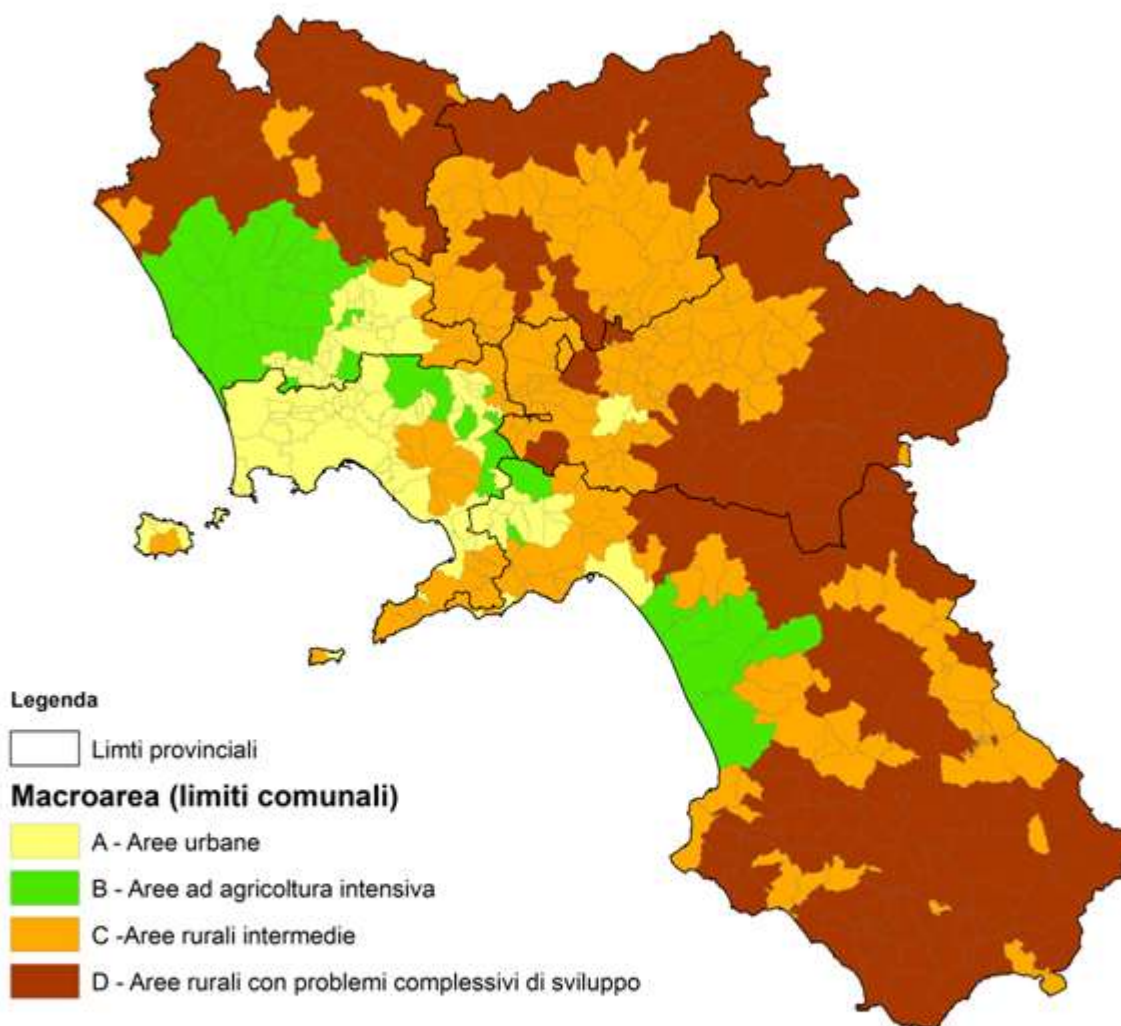
Una descrizione più approfondita del metodo adottato e dei suoi risultati è presente nell'allegato 1 "territorializzazione".



Territorializzazione



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale
il tempo investe
nelle zone rurali



Legenda

Limti provinciali

Macroarea (limiti comunali)

A - Aree urbane

B - Aree ad agricoltura intensiva

C - Aree rurali intermedie

D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

figura 1 -Territorializzazione



3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

In data 27/05/2013 la Giunta Regionale della Campania con la DGR 142/2013 ha affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici, (che svolge le funzioni di cui alla legge 144/99 e che il Regolamento Regionale n. 12 del 15 dicembre 2011 recante l'“*Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania*” ha individuato come ufficio speciale, definendone compiti e funzioni (art. 32), l'attività di Valutazione Ex-ante del PSR 2014-2020.

Il Rapporto di valutazione allegato fa riferimento proposta di PSR datata 11 settembre 2014, inviata, unitamente agli allegati, al Valutatore il giorno 12 settembre 2014 via email e contiene tutti i feedback valutativi esplicitati sia attraverso la partecipazione a riunioni di interazione programmazione-valutazione, che attraverso due precedenti rapporti valutativi intermedi propedeutici al rapporto definitivo di VExA. Esso costituisce un lavoro in progress e continuerà fino alla fine del negoziato.

L'attività di VEXA, come previsto dall'Art. 77 del Regolamento (UE) 1305/2013 e in coerenza con le Linee guida della Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale e della Rete nazionale di sviluppo rurale (*Guidelines for the ex ante evaluations of 2014-2020 RDPs - june, 2014*), è stata svolta attraverso un processo continuo d'interazione tra Valutatore e AdG, coinvolgendolo nell'elaborazione dell'analisi di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera b), e nella definizione strategia di intervento, con un affinamento ricorsivo e progressivo attraverso una dialettica articolata nelle seguenti modalità:

- fornendo osservazioni ed indicazioni metodologiche nel corso delle riunioni di programmazione indette dall'AdG;
- partecipando agli incontri organizzati dall'AdG con il Partenariato;
- fornendo periodicamente all'AdG note e report intermedi di valutazione elaborati sulla base dei documenti di progress del programma elaborati dall'AdG e trasmessi al valutatore.
- Il NVVIP ha individuato fasi principali della valutazione ex ante del PSR:

Fase 1: analisi SWOT e valutazione dei bisogni;

Fase 2: definizione della logica d'intervento del programma, compresi gli stanziamenti di bilancio, degli obiettivi e del quadro di riferimento dei risultati, con specifica attenzione dedicata al piano degli indicatori;

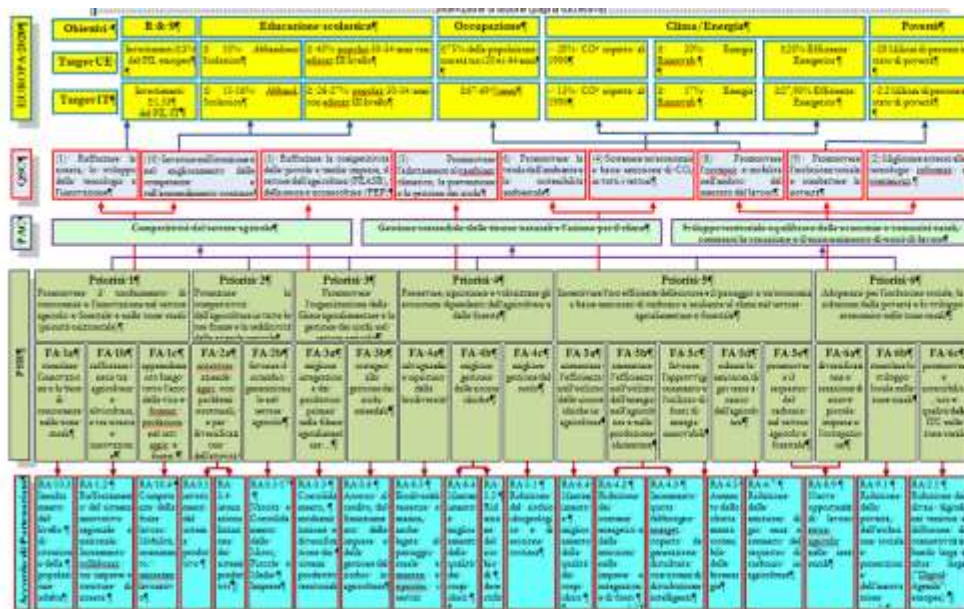
Fase 3: definizione dei sistemi di governance, di gestione e di esecuzione, e infine ultimazione del documento di programmazione con l'inserimento del rapporto di valutazione ex ante.

La Fase 1 ha avuto ad oggetto la valutazione dell'Analisi di contesto, SWOT analysis e Need

Assessment valutati in base ai criteri di completezza, rilevanza e coerenza interna ed esterna.

La Fase 2 ha riguardato la valutazione della rilevanza e della coerenza interna ed esterna del programma ha preso in considerazione: il contributo del PSR alla strategia di Europa 2020; la coerenza esterna degli obiettivi tematici delle priorità e degli obiettivi del programma selezionati con il QSC, l'ADP, la PAC e le raccomandazioni specifiche comunitarie; la coerenza interna del programma, anche rispetto alla logica dell'intervento e rispetto al piano degli indicatori; la coerenza delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma; l'integrazione dei principi orizzontali.

La Fase 3 ha riguardato la governance e la finalizzazione del PSR e ha consentito di verificare l'adeguatezza delle risorse umane e la capacità amministrativa per la gestione del programma e le procedure di monitoraggio e di raccolta dei dati, incluso il Piano di Valutazione, anche con riferimento ai colli di bottiglia e alle criticità emersi nei precedenti cicli programmatori.



Data (1)	Tema dell'incontro NVVIP-AdG (1)
30 giugno 2013	Presentazione prima bozza del documento "Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania" al Tavolo di partnership economica e sociale (1)
10 luglio 2013	Tavolo di partnership (1)
17 luglio 2013	Con i Forzieri PA i funzionari regionali incaricati di seguire il progetto "Capacity Sost" per l'accertamento del Tavolo regionale di partnership nel processo di costruzione del PSR 2014-2020 della Regione Campania (1)
18 luglio 2013	Seminario organizzato da Forzieri PA nell'ambito del progetto capacity Sost nel Programma di Sviluppo Rurale finalizzato a raccogliere proposte operative da inviare al Gruppo di lavoro per il PSR 2014/2020 (1)
7 aprile 2014	Incontro con l'AdG su "Piacenti 1 - Promuovere il radicamento di conoscenze e l'attuazione del settore agricolo e forestale e nelle zone rurali" (1)
9 aprile 2014	Incontro con l'AdG su "Piacenti 1 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" (1)
10 aprile 2014	Riunione indetta dall'AdG (1)
21 maggio 2014	Riunione indetta dall'AdG per la coordinazione del ciclo di lavoro di lavoro (1)
29 maggio 2014	Riunione indetta dall'AdG su "Piacenti 1 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" (1)
2 giugno 2014	Riunione indetta dall'AdG sulla costruzione della strategia del PSR (1)
9 settembre 2014	Riunione con l'AdG per informare sull'aggiornamento del PSR e seguito dell'anno informale (1) 27/07/2014 (1)

incontri NVVIP- AdG

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
R01	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R02	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R03	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R04	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R05	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
R06	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R07	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R08	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
R09	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R10	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R11	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R12	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R13	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R14	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	12/09/2014
R15	Definizione della logica d'intervento	12/09/2014
R16	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	12/09/2014
R17	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	12/09/2014
R18	Modalità di attuazione del programma	12/09/2014
R19	Modalità di attuazione del programma	12/09/2014
R20	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R21	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014

R22	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R23	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R24	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R25	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R26	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	29/09/2014
R27	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R28	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R29	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R30	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R31	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R32	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R33	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	29/09/2014
R34	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	29/04/2014
R35	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R36	Definizione della logica d'intervento	29/04/2014
R37	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R38	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R39	Definizione della logica d'intervento	29/09/2014
R40	Definizione della logica d'intervento	29/04/2014
R41	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R42	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R43	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R44	Modalità di attuazione del programma	29/09/2014
R45	Raccomandazioni specifiche della VAS	29/09/2014

3.2.1. R01

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R1 - Nell'analisi di contesto è stato suggerito di prevedere un focus sulle pratiche più innovative, alle buone pratiche (distretti e incubatori rurali) e ai processi di internazionalizzazione (e ciò si ripercuote sull'analisi SWOT).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha chiarito che il riferimento alle pratiche più innovative è contenuto nell'analisi di contesto, con riferimento alle esperienze sostenute nell'ambito della Misura 124 (ovviamente, non sono stati descritti i progetti singoli, ma se ne è data una rappresentazione schematica per tipologia di innovazione, comparto produttivo, ecc...). Inoltre, nel corso del focus group si è data anche risposta all'osservazione relativa ai "distretti e incubatori rurali": non esistono, in Campania.

In seguito al negoziato con la Commissione per quanto attiene ai processi di internazionalizzazione, nell'analisi di contesto sono stati riportati i dati relativi al 2011 evidenziano una situazione dinamica per quanto concerne l'import/export agroalimentare campano, confrontato con il dato nazionale (figg. 45, 46 del capitolo 4.1.1) (IS25, IS26). Inoltre, i dati sull'internazionalizzazione sono stati riportati per ciascuna filiera produttiva

3.2.2. R02

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R2 - Per la Priorità 2 è stato suggerito di includere il cambiamento climatico come fattore di rischio per la produttività del settore agricolo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG evidenzia che è già individuato nell'analisi SWOT (priorità 2; 2.M7) il cambiamento climatico come un fattore di rischio per la produttività dell'agricoltura, e non solo. Il tema, tra l'altro, viene adeguatamente affrontato con l'analisi dei fabbisogni.

A seguito del negoziato che ha comportato una rivisitazione complessiva dell'analisi di contesto che ha tenuto conto sia delle osservazioni dei Servizi della Commissione, sia dei rilievi formulati dal NVVIP, il cambiamento climatico è stato rafforzato nell'analisi SWOT. In particolare sono stati individuati i seguenti punti di debolezza e le minacce:

W5: Basso ricorso al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione (PRCI) da parte delle aziende agricole.

W18: Alto rischio di eventi calamitosi ed alluvionali

W24: Qualità delle acque.

W25: Uso non efficiente della risorsa idrica.

W31: Alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione

W42: Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio

T9: Perdita di suolo in seguito a eventi calamitosi di considerevole portata.

T10: Cambiamenti climatici ed eventi meteorici calamitosi.

T12: Incendi boschivi.

3.2.3. R03

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R3 - Sarebbe opportuno che la Priorità 4 non considerasse il problema ambientale della cosiddetta Terra dei fuochi semplicemente una minaccia esterna al programma, sulla quale non poter intervenire, bensì considerarlo un punto di debolezza ormai acclarato sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto, benché minime, come l'incentivazione di forme di agricoltura no-food (che prevedano l'utilizzo di piante con capacità decontaminante).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG chiarisce che la questione relativa alla Terra dei Fuochi è stata ampiamente dibattuta, anche in sede di consultazione pubblica. Nei focus group è stata considerata un punto di debolezza (così come invocato dal NVVIP). Nella SWOT viene ripresa nella priorità 2 e 6 come una minaccia (2.M2 e 6.M2) ma è altresì affrontata nella priorità 2 e 3 come punto di debolezza (2.PD1 e 3.PD1) e nella priorità 3 come opportunità (3.04) sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto come lo sviluppo di nuove filiere alternative quali il no-food, ma non solo, anche le fitobonifiche, ecc. La problematica è altresì affrontata con l'analisi dei fabbisogni e, precisamente, con la declaratoria del fabbisogno "F24 Sostenere il no food e la realizzazione di piattaforme funzionali al trattamento delle biomasse" dove viene precisato che è opportuno favorire, in particolar modo nelle aree soggette a degrado ambientale, una produzione di colture no food e sistemi collettivi per lo stoccaggio e il trattamento delle biomasse per lo sviluppo delle filiere agro-energetiche.

Il negoziato con la Comm. UE ha stabilito che il PSR non interverrà sulle aree contaminate (cfr A di contesto).

3.2.4. R04

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R4 - Relativamente alla Priorità 5 è stato suggerito di inserire un esplicito riferimento alle smart grid.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG chiarisce che, pur senza citare esplicitamente il termine, nei fabbisogni si considera la criticità evidenziata. Il NVVIP fra le altre cose ha suggerito, come sottolineato anche dalle osservazioni CE all'Accordo di partenariato, di fare riferimento alle smart grid

A seguito dell'avvio della fase di negoziazione, tenendo conto sia delle osservazioni dei Servizi della Commissione, sia dei rilievi formulati dal NVVIP, l'AdG chiarisce che, pur senza citare esplicitamente il termine nell'analisi SWOT, i fabbisogni sono stati revisionati ed adeguati ed anche il riferimento alle smart grid è stato riportato nel F19 "Favorire una più efficiente gestione energetica", che ha trovato il suo soddisfacimento nella tipologia d'intervento 7.2.2

3.2.5. R05

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

R5 - Relativamente alla Priorità 6 è stato evidenziato che l'analisi di contesto a supporto dell'analisi SWOT non riportava i dati di contesto sull'occupazione femminile e dei migranti in agricoltura da cui potessero desumersi gli specifici fabbisogni, e ciò avrebbe potuto avere ripercussioni sulla SWOT.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha precisato che, come già segnalato in occasione del Focus group, l'indicazione è stata recepita nella nuova versione dell'analisi di contesto dedicata alla Priorità 6 che contiene ora una robusta esposizione delle informazioni relative ai principali indicatori sulle forze lavoro, per genere. L'impiego dei migranti in agricoltura è invece commentato nell'analisi dedicata alla priorità 2.

3.2.6. R06

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

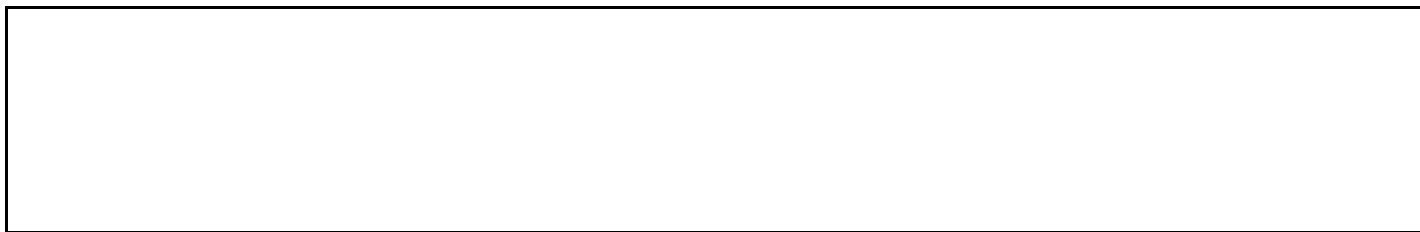
Tema: Integrazione dell'analisi di contesto con analisi di tipo qualitative

Descrizione della raccomandazione

R6 - È stato suggerito di integrare l'analisi del contesto con analisi di tipo qualitativo, soprattutto in relazione ad alcuni aspetti quali aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali, aspetti relazionali tra imprese, ricerca e consulenza, aspetti relazionali tra GAL e sviluppo locale, aspetti relazionali tra organizzazioni professionali e filiere, relazioni tra dinamiche di sviluppo intersettoriale peri-urbane, urbano-rurale e costiere e tra politiche territoriali e capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Molti aspetti sono stati trattati in modo maggiormente qualitativo e, nello specifico, è stato ampliato il sub-paragrafo relativo alla governance locale, è stato inserito un riferimento alla composizione dei partenariati, che dedica un breve spazio al sistema della conoscenza, è stato inserito un riferimento (ed indicatori specifici) relativo alle OP più rappresentativo e, infine sono stati inseriti commenti (e figure) che si ritiene siano sufficientemente esplicativi del capitale umano.



3.2.7. R07

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Capacità narrativa della SWOT

Descrizione della raccomandazione

R7 - È stata rappresentata l'opportunità che la SWOT non fosse presentata come una semplice lista, ma mostrando i processi e le scelte a fondamento delle diverse opzioni affrontate, evidenziando maggiormente le differenze territoriali, facendo affidamento non solo sugli indicatori di contesto ma su tutti quei dati utili a evidenziare le specificità territoriali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Su questo punto, occorre ricordare che, anche in questo caso, il sistema SFC2014 impone un contingentamento dei caratteri. Ciò non consente di sviluppare in modo maggiormente descrittivo il contenuto di ciascun elemento (in particolare, riguardo ai punti di debolezza, il cui spazio è ormai saturo). Si è cercato di ovviare a questo limite tecnico, fornendo riferimenti agli indicatori di contesto. In ogni caso, laddove pertinente, saranno aggiunti riferimenti alle aree in cui il problema si manifesta con maggiore evidenza.

3.2.8. R08

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Integrazione dell'analisi di contesto con analisi di tipo qualitative

Descrizione della raccomandazione

R8 - Relativamente alla definizione delle SWOT e del need assessment è stata rappresentata l'opportunità di tenere in maggior conto le differenze territoriali, soprattutto in relazione alle differenze tra le quattro macroaree individuate.

--

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La necessità di territorializzare l'offerta di policy assume una valenza molto più sfumata di quanto non sia avvenuto nel periodo 07-13.

Nel PSR 07-13 la territorializzazione era stata interpretata in modo rigido e vincolante, ben oltre gli indirizzi regolamentari e le indicazioni del PSN 07-13. Ciò ha prodotto vincoli indesiderati e fortemente criticati dal partenariato.

L'Assessorato ha quindi deciso di rivedere la classificazione territoriale, fissando alcuni principi nelle "LIS". Tale documento, condiviso dal Partenariato, individua la necessità di sviluppare una mappatura delle aree d'intervento ricondotta alle indicazioni dettate dalla normativa europea. Infine, dalle disposizioni regolamentari emerge, inoltre, che la classificazione territoriale sviluppa i suoi effetti unicamente nell'ambito della P6 e delle M6 (parzialmente) e 7

Anche in relazione al negoziato con la Commissione, è stata rivista la classificazione territoriale. Nell'analisi di contesto, sono riportate le specificità delle macroaree o per determinate categorie di territori. Di queste se ne è tenuto conto nella strategia e nei criteri di ammissibilità/selezione.

3.2.9. R09

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Indicatori di contesto

Descrizione della raccomandazione

Quasi sempre il dato disponibile è popolato soltanto per il livello regionale, spesso in valore assoluto e riferito ad un unico anno. Occorrerebbe, pertanto, laddove possibile e come già fatto per alcuni degli indicatori più significativi, non tralasciare il confronto temporale e spaziale, definendo quindi, la tendenza e rapportando i dati dei singoli indicatori alla media nazionale e alla media delle regioni del Mezzogiorno"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel testo sono stati introdotti alcuni riferimenti richiesti (in particolare: confronti con le medie italiane). Riguardo ai confronti con il Mezzogiorno, salvo rare eccezioni, questi sono stati volutamente evitati, in relazione al fatto che il peso della Campania sul totale Mezzogiorno è sempre considerevole, e ciò non consente di far apprezzare nelle dovute dimensioni le specificità della Campania. Quasi sempre, dunque, il termine di confronto è rappresentato dall'Italia. Gli elementi di tendenza sono presenti soprattutto nella

descrizione del contesto socio-demografico ed economico. Sono inoltre stati messi in evidenza anche su specifici aspetti legati al contesto settoriale ed ambientale, soprattutto laddove il dato subisce scostamenti interessanti nel tempo.

Si sottolinea, infine, che tali confronti sono presenti quasi sempre nelle figure allegate: il capitolo 4.1.6 non è strutturato per esporre le dinamiche, né confronti con altri contesti territoriali. Come già evidenziato, comunque, si è cercato di rimediare a tale limite fornendo dati dinamici e di confronto (laddove disponibili e pertinenti) nelle figure allegate al testo.

3.2.10. R10

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Indicatori di contesto

Descrizione della raccomandazione

Alcuni indicatori comuni non sono stati popolati e, pertanto, non utilizzati nella definizione degli elementi della SWOT

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella versione consolidata della bozza di PSR (22 luglio 2014) le tabelle che espongono gli Indicatori Comuni di Contesto (IC) presentano diverse lacune. Ciò è dovuto ad un mero problema di ordine tecnico: al momento della creazione del file sulla piattaforma SFC2014, il capitolo 4.1.6 (contenente, appunto, la tabella con gli indicatori comuni) è stato automaticamente generato dal sistema, per via informatica: sono stati popolati i relativi campi contenenti prevalentemente dati Eurostat (e che presentano, come osservato dal Valutatore, molte lacune).

Tuttavia, nel corso della elaborazione dei documenti di analisi, confluiti poi sinteticamente nell'analisi di contesto di cui al capitolo 4.1.1, tutti gli indicatori erano stati popolati (fonti: Istat, Mipaaf, ecc.) fatta eccezione per due di essi (circostanza che ha reso necessario individuare e quantificare alcuni Indicatori Specifici).

3.2.11. R11

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Sistemi territoriali

Descrizione della raccomandazione

Porre attenzione anche agli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali (imprese, ricerca e consulenza; GAL e sviluppo locale; organizzazioni professionali e filiere).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella revisione del testo del PSR (cap. 4.1) tale suggerimento è stato accolto.

3.2.12. R12

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Sistema della formazione

Descrizione della raccomandazione

Mancato riferimento esplicito tra i punti di debolezza, della debolezza del sistema della formazione rivolta agli agricoltori

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Tale aspetto, di grande rilievo, è emerso con forza nel corso dei focus group dedicati alla Priorità 1. In particolare, esso è stato considerato come elemento sistemico (di debolezza) dell'offerta formativa messa in campo dalla Regione Campania.

Nella SWOT si veda l'elemento W4

3.2.13. R13

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Collegamento SWOT - Need assessment

Descrizione della raccomandazione

Il processo di analisi che ha portato al need assessment non sempre ha consentito di leggere chiaramente un collegamento logico tra le differenti fasi. Non sempre risulta evidente il passaggio logico per la definizione dei fabbisogni volti a sostenere i punti di forza, rafforzare i punti di debolezza, combattere le minacce e investire sulle opportunità di sviluppo. Inoltre, i fabbisogni sono in alcuni casi formulati come azioni utili al

soddisfacimento degli stessi e non rispondono al dettato delle “Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020” che invitano a declinare gli stessi come domanda di policy.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Accogliendo i suggerimenti del valutatore ex ante, l’elenco dei fabbisogni è stato ridotto da 50 a 35. Tale elenco appare ancora ridondante e sarebbe opportuno, dove possibile, tentare di accorpate ulteriormente i fabbisogni.

Fatta salva l’ultima osservazione le indicazioni fornite dal Valutatore, nel corso del mese di giugno, parallelamente all’apertura della consultazione sui fabbisogni, sono state accolte provvedendo a:

- riformulare il titolo e la descrizione di quasi tutti i fabbisogni, con l’obiettivo di formularli non come azioni, o soluzioni mascherate, ma come domande di policy;
- intervenire profondamente sul testo di gran parte dei fabbisogni evidenziati, migliorando l’aspetto narrativo e, soprattutto, i collegamenti logici con gli elementi della SWOT;

Riguardo all’ulteriore accorpamento dei fabbisogni suggerito si rappresenta che nell’ultima versione la riformulazione dei fabbisogni ha portato all’individuazione di 25 fabbisogni totali

3.2.14. R14

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 12/09/2014

Tema: Gerarchizzazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

L’attuale declinazione dei fabbisogni, inoltre, non consente di leggere una gerarchizzazione degli stessi. Pertanto, nella fase di definizione delle dotazioni finanziarie delle misure e sottomisure connesse alle singole focus area e nella definizione dei relativi indicatori dovrà essere chiaramente evidenziato il livello di priorità dei singoli fabbisogni e delle focus area ad essi connesse

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In occasione della consultazione pubblica relativa alla valutazione dei fabbisogni è stato chiesto ai partner di esprimere un giudizio di merito su ogni singolo fabbisogno, ma anche un giudizio di rilevanza, il cui

obiettivo era principalmente quello di permettere al Gruppo di lavoro di formulare una graduazione tra i diversi fabbisogni. Le risposte non sono state numerose, tuttavia hanno consentito di trarre utili indicazioni in merito ai fabbisogni verso i quali concentrarsi prioritariamente. Nel cap. 5.2, dove è stata delineata la strategia si dà conto anche della importanza relativa dei fabbisogni e delle correlate dotazioni finanziarie delle misure attivate per soddisfare gli stessi.

Nel corso del negoziato con i Servizi della Commissione il cap.5.2 si è arricchito di una tabella che espone la rilevanza dei fabbisogni.

3.2.15. R15

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 12/09/2014

Tema: Logica del Programma

Descrizione della raccomandazione

Difficoltà nel procedere ad una valutazione ex-ante in mancanza di alcuni elementi "centrali" e "rilevanti" come gli obiettivi, i risultati attesi, i target intermedi e finali corredati dal sistema di indicatori, il piano finanziario, l'organizzazione della governance del programma, ecc. sogni e delle focus area ad essi connesse.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il Programmatore si è impegnato a fornire con tempestività tutto il materiale e la documentazione necessaria, man mano che la stessa viene elaborata dagli uffici incaricati dall'Autorità di Gestione. Una prima restituzione, anche se parziale, è stata fornita nella versione estratta da FSC datata 22.07.2014. Una seconda restituzione, più completa, è stata fornita nella versione estratta da FSC datata 11.09.2014. dotazioni finanziarie delle misure attivate per soddisfare gli stessi.

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

3.2.16. R16

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 12/09/2014

Tema: Schede di misura

Descrizione della raccomandazione

Le schede di misura contengono alcune informazioni non complete (come i fabbisogni cui "puntano") ed altre non coerenti con quelle riportate nel paragrafo 5.2 come la denominazione di alcune sottomisure e la non sempre completa articolazione in operazioni

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le misure sono state dettagliate e sono state sufficientemente recepite (nella versione 22.07.2014 e 11.09.2014) le raccomandazioni del Valutatore indipendente 2007/2013 .

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

3.2.17. R17

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 12/09/2014

Tema: Sottomisure

Descrizione della raccomandazione

Le tabelle riportate al paragrafo 5.2.2 " Combinazione e giustificazione delle misure dello SR" riportano in alcuni casi informazioni contrastanti:

- le sottomisure riportate per la Priorità non sempre corrispondono a quelle riportate per le Focus Area ad essa collegate;
- dalle stesse tabelle risultano non attivate (con risorse pari a 0) altre misure oltre quelle (6.3, 7.7, 83.2) dichiarate nel testo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione risulta in buona parte soddisfatta. Restano delle mancate corrispondenze nelle diverse sezioni del programma che descrivono l'associazione dei Fabbisogni e delle Misure alle Focus Area e l'associazione delle Misure ai Fabbisogni.

Osservazione superata con la versione 1.2 di ottobre 2015

3.2.18. R18

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 12/09/2014

Tema: Sottoprogrammi tematici

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore ha rilevato l'opportunità di prevedere, nella fase di negoziato, sottoprogrammi tematici in particolare per quelle tematiche verso le quali è ritenuto necessario una maggiore intensità di aiuto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In riferimento all'attivazione di specifici sottoprogrammi tematici il Programmatore spiega di aver verificato la mancata sussistenza – allo stato attuale - delle condizioni (organizzative, procedurali, attuative) necessarie per l'introduzione di sottoprogrammi all'interno del PSR della Campania.

3.2.19. R19

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 12/09/2014

Tema: Progettazione integrata

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore indipendente pone "in un'ottica di valore aggiunto", le forme di integrazione e multisettorialità tra le domande di aiuto afferenti a soggetti diversi che possono essere favorite solo da dispositivi attuativi legati alla progettazione integrata"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il tema della progettazione integrata è stato trattato con maggiore attenzione nell'ultima versione della proposta di PSR ma risulta ancora non sufficientemente trattato il tema dell'attuazione

La versione 1.2 di ottobre 2015 al capitolo 8.1 riporta una descrizione delle diverse modalità di accesso al Programma

3.2.20. R20

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Indicatori specifici

Descrizione della raccomandazione

È stato rilevato che gli indicatori specifici proposti, pur essendo misurabili e accessibili, in alcuni casi risultano poco pertinenti rispetto ai fenomeni da misurare e non definiti temporalmente. Date le suddette criticità, sarebbe opportuno verificare la possibilità di definire degli indicatori proxy, possibilmente definiti sulla base dell'unità di misura dei rispettivi indicatori comuni, che potrebbero essere condivisi con il partenariato, anche al fine di assicurare un maggiore collegamento di tali indicatori con le priorità dello sviluppo rurale e alle relative focus area.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La batteria degli indicatori specifici proposti è stata, anche su richiesta dei Servizi della Commissione, ampiamente rivista e semplificata tenendo conto laddove possibile delle indicazioni del valutatore.

3.2.21. R21

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Nell'analisi qualitativa sarebbe fondamentale porre attenzione anche agli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali (imprese, ricerca e consulenza; GAL e sviluppo locale; organizzazioni professionali e filiere), alle relazioni tra dinamiche di sviluppo intersettoriale, peri-urbane, urbano-rurale e costiere e tra politiche territoriali e gli aspetti relativi al capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali sono stati sviluppati in diverse sezioni del programma. Nell'analisi di contesto è stato implemmentato il paragrafo relativo al sistema della conoscenza, nel quale si sono affrontati gli aspetti relazionali tra imprese, ricerca e consulenza. Il paragrafo sull'approccio LEADER affronta le interconnessioni tra GAL e sviluppo locale. Allo stesso modo il paragrafo relativo alle Aree Interne delinea su base locale alcuni aspetti relazionali tra i principali attori usando la cooperazione come strumento principale di intervento. L'analisi di contesto ha notevolmente

ampliato il contesto settoriale con una descrizione delle principali filiere campane che sottende la necessità di "fare sistema". Infine, nel paragrafo "qualità della vita" vengono in parte descritti gli aspetti relativi al capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità).

3.2.22. R22

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

L'analisi di contesto proposta presenta ancora una non definita integrazione con gli altri documenti di programmazione, soprattutto quelli relativi agli altri fondi strutturali (FESR e FSE). Si suggerisce, pertanto, di integrare l'analisi al fine di dare una lettura più approfondita di quegli elementi che richiedono una maggiore integrazione con gli altri fondi al fine di garantire la complementarietà dell'azione dei diversi strumenti di sviluppo locale, soprattutto in relazione ad alcune tematiche quali la strategia delle aree interne, nonché in relazione alla scelta della tipologia di territori (non un elenco di territori), su cui si prevede di attivare il CLLD..

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'analisi di contesto è stata rafforzata con le tematiche relative ai più importanti punti di complementarietà con agli altri fondi strutturali (FESR e FSE). Il capitolo 14 analizza nel dettaglio la complementarietà tra FEASR e altri fondi strutturali

3.2.23. R23

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: SWOT

Descrizione della raccomandazione

In termini di esaustività si rileva che l'analisi SWOT copre l'intero territorio regionale, fornendo un quadro sostanzialmente completo, anche se una maggiore territorializzazione dell'analisi, differenziandola per le quattro macroaree individuate, avrebbe restituito una lettura più precisa delle peculiarità ambientali, settoriali e sociali delle aree di intervento, consentendo di identificare chiaramente i fabbisogni più rilevanti e gli strumenti di sviluppo rurale più adeguati per soddisfarli, nonché i fabbisogni di particolari gruppi di stakeholder o di aree territoriali specifiche.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La lettura dell'analisi SWOT restituisce una evidente differenziazione territoriale laddove sono presenti delle specificità dei diversi territori regionali (es. gli elementi della SWOT relativi alle filiere principali sono evidentemente correlati alla localizzazione territoriale delle stesse).

3.2.24. R24

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

In relazione agli obiettivi Europa 2020 e della PAC, nonché a quanto prescritto all'Italia dalla Commissione nel Position Paper del novembre 2012, il quadro logico regionale dal quale discendono i fabbisogni locali presenta una sostanziale coerenza, in quanto esso è strutturato in base alle sei priorità dell'UE per lo sviluppo rurale, con riferimento a tutte le 18 focus area. Nella precedente versione del documento "Capitoli 1, 2 e 4", il riferimento agli obiettivi trasversali appariva debole. Nella versione del 2 luglio 2014, invece, è stato evidenziato il collegamento tra fabbisogni, Focus Area e obiettivi trasversali della PAC, anche se si registra ancora qualche incongruenza.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In relazione agli obiettivi Europa 2020 e della PAC nonché a quanto prescritto all'Italia dalla Commissione nel Position Paper del novembre 2012 il capitolo 5.1 presenta un approfondimento della tematica rispetto alla versione precedente che ha eliminato le incongruenze.

3.2.25. R25

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

La declinazione dei fabbisogni, anche nella versione del PSR presa in esame nel presente rapporto, non consente di comprendere le priorità tra gli stessi. Tuttavia la consultazione pubblica relativa alla valutazione dei fabbisogni, richiesta dall'AdG, aveva comunque dato indicazioni utili in merito alle priorità dei territori. Si ribadisce la necessità, nella fase di negoziato, di evidenziare chiaramente il livello di priorità dei singoli fabbisogni e delle focus area ad essi connesse, e conseguentemente, di rivedere le dotazioni finanziarie delle misure e sottomisure relative.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5.1 presenta un approfondimento della tematica rispetto alla versione precedente ed ospita una tabella che mette in evidenza la rilevanza dei relativi fabbisogni.

3.2.26. R26

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 29/09/2014

Tema: valutazione dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Il documento richiede ulteriori integrazioni in merito ai fabbisogni che impattano notevolmente sullo sviluppo rurale legati ad alcuni temi fondamentali per la programmazione 2014-2020 come ad esempio aree interne, legalità e sicurezza, parità di genere, migranti, benessere equo sostenibile, etc.

Di seguito si riportano alcune considerazioni di carattere generale in merito ai fabbisogni individuati per ciascuna priorità. Per indicazioni puntuali relativamente a ciascun fabbisogno rispetto all'analisi SWOT e rispetto alla coerenza rispetto alle Priorità/Focus Area a cui sono stati associati si rimanda alla Tabella riportata nell'Allegato corrispondente.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La sezione relativa ai fabbisogni è stata implementata tenendo conto delle aree interne. Riguardo ai temi legalità e sicurezza, parità di genere, migranti, si mette in evidenza che per il PSR sono delle precondizioni

mentre l'impatto del programma, per la sua natura, è trascurabile.

3.2.27. R27

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Coerenza logica

Descrizione della raccomandazione

La valutazione della coerenza interna ha verificato che dall'impianto del programma si evincesse una sostanziale corrispondenza logica tra le sottomisure ed i fabbisogni nell'ambito delle singole Focus Area e con le finalità di queste ultime. L'allocazione delle risorse nell'ambito del Programma appare in linea con le scelte strategiche e con le Focus Area, ma non è stato possibile verificarne in alcuni casi in modo accurato la coerenza rispetto agli obiettivi quantificati poichè i fabbisogni non sono espressi in forma quantificata costituendo delle adeguate baseline di riferimento.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si ritiene che i fabbisogni non vadano quantificati. La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi della Commissione, contiene una nuova allocazione finanziaria per misura, un nuovo piano degli indicatori.

3.2.28. R28

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Sviluppo sostenibile

Descrizione della raccomandazione

Si valuta abbastanza positivamente l'approccio allo sviluppo sostenibile riscontrato nel PSR e finalizzato a migliorare complessivamente l'agricoltura campana, anche se, in particolare per alcune aree particolarmente critiche, sarebbe opportuno individuare azioni mirate. Tali azioni potranno essere meglio circostanziate e territorializzate a conclusione della procedura di VAS che consentirà fra le altre cose di circostanziare meglio il contributo del PSR in materia di cambiamenti climatici e strategie di adattamento

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono state inserite alcune azioni/tipologie di intervento specifiche. Si sottolinea che il PSR Campania 2014-2020 alloca oltre il 46% delle risorse nelle priorità che contribuiscono all'obiettivo trasversale cambiamento climatico (ex Reg. 215/2014)

3.2.29. R29

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Target indicatori

Descrizione della raccomandazione

Relativamente alla quantificazione dei target indicators il valutatore ritiene che, nel complesso, gli indicatori siano stati correttamente popolati. In particolare il valutatore consiglia di effettuare analisi di benchmarking al fine di formulare previsioni più realistiche e di comprendere l'apporto che il programma intende fornire alla soluzione dei problemi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il piano degli indicatori è stato completamente revisionato tenendo in conto analisi di benchmarking rispetto al periodo 2007 -2013 al fine di formulare previsioni più realistiche.

3.2.30. R30

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Target indicatori

Descrizione della raccomandazione

In molti casi non è stato possibile verificare la coerenza tra target e fabbisogni in quanto nella descrizioni dei fabbisogni non vi sono sufficienti parametri quantitativi di confronto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La coerenza target-fabbisogno va analizzata tendo in conto quali misure sono indirizzate a soddisfare quello specifico fabbisogno. Infatti, i target vanno quantificati in relazioni alle misure inserite nelle specifiche priorità che soddisfano i pertinenti fabbisogni.

3.2.31. R31

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce quindi, anche nella fase di negoziato, di affrontare il tema degli strumenti di sviluppo territoriale integrato, di cui vi è in Campania una discreta esperienza, per individuare quelli più idonei per le realtà territoriali locali. Infatti, l'AdP raccomanda "che i richiami generali all'integrazione ... si traducano in dispositivi e regole efficaci verso questo risultato.

In tema di integrazione fra fondi SIE il Valutatore ha proposto alcune soluzioni che potrebbero essere adottate:

(ii) definizione di accordi per intervenire su obiettivi di sviluppo comuni e con medesimi target;

(iii) effettivo utilizzo del CLLD;

(iv) individuazione dell'Agenda Urbana e della SNAI come ambiti "naturali" per l'integrazione fra Fondi ovvero ambiti che di fatto richiedono che tale integrazione sia effettiva;

(vi) stimolo all'integrazione di servizi di cittadinanza erogati da istituzioni locali ordinarie attraverso la leva del finanziamento con risorse comunitarie;

(vii) predisposizione di adeguate Linee guida di indirizzo e modalità operative per l'adozione di approcci integrati su materie di rilevanza strategica nazionale (mare, aria, ecc.)."

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il tema degli strumenti di sviluppo territoriale integrato è stato affrontato nella misura 19 (approccio LEADER) e nella misura 16.7 che, con gli strumenti specifici del FEASR- cooperazione- fa proprie le tematiche di sviluppo territoriale integrato e si inserisce nell'ambito della strategia aree interne della Campania..

3.2.32. R32

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Condizionalità ex ante

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una valutazione delle condizionalità ex ante vada completata dal Programmatore, individuando azioni (anche per priorità), tempi e organismi responsabili, in particolare relativamente alle condizionalità ex ante generali, che si applicano in modo trasversale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo è stato completamente revisionato tenendo in conto le osservazioni dei Servizi della Commissione

3.2.33. R33

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 29/09/2014

Tema: Dotazione finanziaria

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una più chiara esplicitazione nel Programma della ponderazione dei fabbisogni al fine di consentire un'efficace verifica della coerenza tra la rilevanza strategica che ciascuno di essi riveste all'interno del PSR e la corrispondente allocazione finanziaria

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5.1 contiene una esplicitazione delle rilevanza dei fabbisogni. Di conseguenza il capitolo 5.2 esplicita per ciascuna focus area l'interrelazione tra i fabbisogni e le misure che concorrono a soddisfarli. La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi della Commissione, contiene una nuova allocazione finanziaria per misura coerente con la strategia.

3.2.34. R34

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 29/04/2014

Tema: Dotazione finanziaria

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di procedere ad un'ulteriore verifica dell'allocazione complessiva delle risorse, assicurando un maggior equilibrio finanziario tra i diversi obiettivi ed una adeguata dotazione finanziaria per gli interventi volti ad aumentare il trasferimento di conoscenze e di innovazione, la competitività delle aziende e la diversificazione economica dei territori rurali

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La versione attuale del programma, sulla base delle indicazioni dei Servizi della Commissione, contiene una nuova allocazione finanziaria per misura coerente con la strategia.

3.2.35. R35

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 1

Descrizione della raccomandazione

Si auspica una maggiore enfasi, relativamente alle misure di riferimento, a criteri che innalzino il livello qualitativo della formazione e che prediligano, negli investimenti materiali, innovazioni di prodotto e di processo

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 5 descrive la strategia del programma ponendo la necessaria enfasi sulle misure di riferimento.

3.2.36. R36

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/04/2014

Tema: Priorità 2

Descrizione della raccomandazione

Si auspicano azioni più specifiche destinate a favorire il ricambio generazionale e di prevedere nei bandi delle misure dei criteri di selezioni che prediligono interventi innovativi e di diversificazione verso nuove attività

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono state previste azioni specifiche destinate a favorire il ricambio generazionale(6.1.1 e 4.1.2).

3.2.37. R37

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 3

Descrizione della raccomandazione

Si auspica una maggiore specificazione di come si intende sviluppare le attività extra agricole favorendo magari fenomeni di cooperazione

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella priorità 3 non sono previste, come da regolamento attività di diversificazione. Sono previste attività di cooperazione per le filiere e per l'innovazione organizzativa delle stesse (es. filiera corta)

3.2.38. R38

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 4

Descrizione della raccomandazione

Si auspica di prevedere dei meccanismi premiali nei confronti di territori ad elevato rischio di franosità ed erosione vista la grande rilevanza delle risorse assegnate al tema ambientale

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si è tenuto conto dell'osservazioni nella misura 5 e nella misura 8.3.1.

3.2.39. R39

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/09/2014

Tema: Priorità 5

Descrizione della raccomandazione

Si sollecita di favorire il sostegno concesso per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia rinnovabile nell'ambito di progetti collettivi, di filiera valorizzando lo strumento della Cooperazione e destinando allo stesso maggiori risorse

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La produzione di energia rinnovabile è stata prevista nella 7.2.2. Nell'ambito della cooperazione è stata inserita la 16.6 Cooperazione di filiera per approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia

3.2.40. R40

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 29/04/2014

Tema: Priorità 6

Descrizione della raccomandazione

Si auspica di semplificare l'accesso a tutte quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le schede di misura, compatibilmente con la regolamentazione comunitaria, tengono già in conto della

necessità di semplificare l'accesso a tutte quelle misure che vanno nella direzione di migliorare l'offerta turistica, valorizzare il paesaggio e le produzioni artigianali tipiche. Un ulteriore sforzo sarà compiuto nell'ambito delle disposizioni attuative

3.2.41. R41

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Sviluppo territoriale integrato

Descrizione della raccomandazione

Rispetto alla valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato si richiama l'attenzione sulle Aree interne, già oggetto di una strategia nazionale che necessita di integrazione, con le policy individuate nel PSR 2014-2020, che non ha ancora definito nel dettaglio né la strategia, né la misura 16.7 ad essa dedicata e gli strumenti (PIRAI).

Nella versione di PSR datata 17 ottobre 2014 lo strumento del PIRAI è stato associato alla misura 16.7

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Rispetto alla valutazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato la strategia Aree interne è attuata attraverso la sottomisura 16.7.

3.2.42. R42

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Governance

Descrizione della raccomandazione

Occorre individuare nel modello organizzativo adeguati flussi di indirizzo e controllo in grado di orientare l'attuazione delle misure

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 15.1 è stato opportunamente revisionato tenendo conto di quanto raccomandato

3.2.43. R43

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Governance

Descrizione della raccomandazione

Occorre porre molta attenzione alla qualità delle risorse umane per la gestione del Programma adeguatamente formate/informate sia sugli obiettivi, sulla logica e sul funzionamento generale del PSR sia sul ruolo specifico

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG assicura che durante l'intero arco di vita del PSR sarà attuata una attenta politica di gestione delle risorse umane coinvolte per la gestione del Programma che comprende, con risorse finanziarie a carico della misura 20 (AT), percorsi formativi ed informativi sia sugli obiettivi che sulla logica e sul funzionamento generale del PSR. Ciò anche per assicurare il conseguimento dell'obiettivo di accrescimento della capacità amministrativa previsto nell'AdP.

3.2.44. R44

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 29/09/2014

Tema: Piano di valutazione

Descrizione della raccomandazione

Occorre rivisitare il piano di valutazione alla luce delle linee guida comunitarie, in particolare assicurando unitarietà di visione rispetto alla programmazione regionale nel suo complesso.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il piano di valutazione, anche in considerazione delle osservazioni ricevute dai Servizi della Commissione, è stato completamente rivisto.

--

3.2.45. R45

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 29/09/2014

Tema: VAS

Descrizione della raccomandazione

vista la non disponibilità di un Rapporto Ambientale (e di una dettagliata analisi ambientale e di confronto fra le alternative) durante le suddette fasi 1 e in parte nella fase 2 della costruzione del Programma, l'integrazione degli aspetti ambientali è stata a volte carente, anche se tale carenza dovrebbe essere colmata a conclusione della fase di Scoping, con la redazione del rapporto ambientale e lo svolgimento della consultazione pubblica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

<i>La versione attuale del Programma ver.1.2 è corredata dal rapporto VAS dal quale si evidenzia l'integrazione degli aspetti ambientali nel Programma.</i>
--

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

ANALISI DI CONTESTO GENERALE

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E RURALE

Il ciclo 2007-2013 è stato caratterizzato da tassi negativi di sviluppo del tessuto produttivo e del livello di competitività del sistema regionale e dal relativo incremento delle aree di povertà e delle disuguaglianze sociali che hanno determinato un allontanamento progressivo dell'Italia e della Campania dai target della Strategia Europa 2020, come evidenziato nella fig. 1. La Regione Campania è classificata come regione meno sviluppata ai sensi della Decisione di esecuzione della Commissione 2014/99/UE.

• *Aspetti socio-demografici*

La popolazione residente in Campania è pari a circa 5,8 milioni di abitanti distribuita in 550 comuni. Solo il 4,9% risiede nelle aree rurali mentre il 68,5% è concentrato nelle aree urbane (**IC1**). La densità abitativa media regionale è pari a 429,3 ab./kmq (**IC4**), che si riduce a 185,4 ab./kmq nelle aree rurali (Macroarea B= 444,4 ab./kmq; Macroarea C= 316,1 ab./kmq; Macroarea D= 67,3 ab./kmq (**IS71**). La struttura demografica, rispetto ad altre regioni, può dirsi ancora relativamente “giovane”; tuttavia sono in atto progressivi processi di senilizzazione, con una percentuale della classe over 64 maggiore nelle aree rurali (21%) rispetto alla media regionale (16,5%) (**IC2**) (figg. 2, 3, 4, 5).

• *Indicatori macroeconomici*

Il PIL regionale è in costante diminuzione ed i risultati economici sono complessivamente peggiori della media nazionale.

Il PIL per abitante è pari a 16.601 euro (-6,2% rispetto al 2005) e, fatto 100 il PIL medio UE a 27, esso risulta essere pari al 64%, che si riduce al 62,9% nelle aree rurali (**IC8**).

Il valore aggiunto regionale è pari a 84.737,6 Meuro, nelle aree rurali è pari al 4,8% del totale (**IC10**). Se a livello nazionale, dopo le flessioni registrate nel biennio 2008-2009, si sono manifestati segnali di ripresa, in Campania la situazione si sta ulteriormente aggravando. Le performances settoriali evidenziano dinamiche diverse, ma il risultato è sempre negativo, con percorsi ed intensità differenziati. Rispetto al 2005: Agricoltura: -3,6%; Industria: -15,1%; servizi: -1,3% (figg. 6, 7, 8).

• *Occupazione e lavoro*

Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano una situazione particolarmente problematica caratterizzata da una riduzione dell'occupazione, accompagnata dal contestuale aumento sia dei disoccupati sia, almeno fino al 2011, della popolazione inattiva. Guardando i dati ufficiali (ISTAT), in Campania il tasso di occupazione (classe di età 20-64) si è ridotto dal già modesto 46,4% del 2008 al 43,7% del 2012; tale dato è inferiore alla media nazionale di circa 16 punti percentuali e di 4 punti a quello del Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione è passato dal 12,6% del 2008 al 19,3% del 2012, con una incidenza maggiore di quello

femminile (22,3%).

La disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Campania passa da un tasso del 32,4% del 2008 al 48,2% del 2012 che nel caso delle giovani donne arriva al 51,2% (figg. 9a, 9b, 9c).

Nelle zone scarsamente popolate, assimilate alle aree rurali negli indicatori di contesto **IC5** e **IC7**, il tasso di occupazione si riduce al 34,1% nella classe di età 15-64 anni, il tasso di disoccupazione risulta pari al 14,5% nella classe 15-64, mentre il tasso di disoccupazione giovanile è del 47,2%.

La dimensione delle forze lavoro occupate espressa in unità di lavoro (UL) è pari a 1.587.200, di cui il 3,7% è impegnato in agricoltura, lo 0,24% in silvicoltura e il 2,4% nella trasformazione alimentare. Il settore del turismo assorbe circa il 6,2% degli occupati (**IC13**).

• **Infrastrutture**

Circa i 2/3 del territorio regionale sono ricompresi nella perimetrazione delle aree interne, così come definite nell'Accordo di Partenariato: aree con scarsi livelli di infrastrutturazione e/o difficoltà nella fruizione dei servizi essenziali (mobilità, salute, istruzione) (**IS73, IS69**).

Viarie

Le infrastrutture viarie a servizio delle aziende agroforestali si riferiscono alla rete di viabilità minore di pertinenza comunale; le reti primarie e secondarie sono di esclusiva competenza FESR. Il reticolo viario minore in Campania presenta un'estensione per complessivi 11.696 Km lineari (fig. 9 bis) (dati Ministero delle Infrastrutture) che dal 1999 al 2014 non ha subito variazioni in quanto non sono stati creati nuovi tracciati. In termini di sviluppo lineare, espresso in Km/ha SAT, si rileva un indice medio di 1,33, superiore alla media italiana che si attesta a 1,08.

La distribuzione è però piuttosto disomogenea: infatti si riscontrano indici superiori alla media in tutte le province ad eccezione di Salerno dove l'indice è 1,07 ma, più in generale, si evidenziano condizioni di degrado diffuso di tutto il sistema viario minore che pecca in efficienza per le caratteristiche orografiche del nostro territorio.

Nell'ambito della rete viaria minore va inoltre evidenziato che la viabilità forestale presenta una densità viaria molto bassa con valori di 1/3 rispetto alla Francia alpina, 1/4 rispetto all'Austria e all'area dei Pirenei spagnoli: da indagini campione e rilevamenti realizzati negli ultimi anni si rileva una forte disomogeneità, con una densità viaria media stimata in meno di 7 m lineari/ha di strade forestali e 15 m lineari/ha di piste forestali (MiPAAF, Piano nazionale di filiera Foresta legno 2012).

Nei due cicli di programmazione precedenti sono stati realizzati complessivamente 919 progetti sistemando e rifunzionalizzando circa 1.700 km lineari di asse stradale con circa 30.000 aziende agroforestali servite, per una SAU complessiva di circa 50.000 ha, pari a 1,9 km e 32,5 aziende servite, per una SAU di 54,5 per progetto finanziato (dati Regione Campania-Agriconsulting) (fig. 10).

In particolare nel periodo 2000-2006 sono stati realizzati, sia con fondi comunitari che con fondi regionali, 673 progetti infrastrutturali finalizzati a migliorare l'accesso alle aziende agroforestali (fig. 11). La popolazione rurale complessivamente servita grazie a tali interventi al 2009 è stata di circa 1,5 milioni di persone (indicatore di risultato POR 2000-2006).

Il PSR 2007-2013, in continuità con la precedente programmazione, ha concorso a recuperare ulteriormente il reticolo viario minore attraverso la sistemazione e rifunzionalizzazione di 232 progetti più la realizzazione di 14 monorotaie per un importo di investimento FEASR pari a 63,7 Meuro (fig. 12).

La rifunzionalizzazione del reticolo viario minore e la relativa sistemazione ha interessato tutte le province con particolare riguardo, rispetto alla distribuzione, ai territori di Avellino e Benevento.

Irrigue

In Campania sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.077 Km, di cui più del 15 %, risultano essere vetuste e pertanto da sostituire e/o ammodernare. Le reti di distribuzione a pelo libero hanno uno sviluppo lineare di 1.374 km. Con il sistema di irrigazione a scorrimento superficiale, infiltrazione laterale e sommersione, viene distribuito il 24,5% dell'acqua prelevata.

La capacità complessiva degli invasi ad uso prevalentemente irriguo è di circa 32,5 milioni di metri cubi, di cui 28 milioni di m.c. sono contenuti in un solo invaso (bacino della diga del fiume Alento).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica. In Campania operano 11 Consorzi di Bonifica, dei quali 9 gestiscono impianti irrigui. Altre piccole realtà, sebbene frammentate, sono rappresentate dai Consorzi irrigui costituiti da privati, che gestiscono impianti di modeste dimensioni.

La SAU irrigata servita da Consorzi di Bonifica è pari a circa 72.500 ettari (**IS65**). I Consorzi gestiscono reti irrigue collettive che si estendono complessivamente per uno sviluppo lineare pari a 5.450 km (**IS54**).

L'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 34,3% del consumo idrico complessivo.

Banda Larga.

Rispetto ai traguardi europei, l'Italia mostra gravi ritardi, soprattutto per il deficit infrastrutturale nella copertura a banda ultra larga (almeno 30 Mbps) a rete fissa (a gennaio del 2014 risultava pari al 20,8% con una crescita annua del 48% contro una media europea pari a 61,8% con una crescita annua del 15% come risulta da "Implementation of the EU Regulatory Framework for Electronic Communications – 2014"). Sul fronte dell'offerta infrastrutturale, come si evince dalla figura 13, la situazione italiana è disomogenea e comunque insufficiente rispetto alle eccellenze europee, e nella Regione Campania, rispetto alla media italiana, lo è maggiormente.

In Campania il digital divide è più evidente tra grandi e piccoli comuni ed è accentuato dalla conformazione orografica delle aree C e D, della loro bassa densità demografica, nonché da una copertura di rete insufficiente. I Comuni con servizi pienamente interattivi sono solo il 14% rispetto alla media nazionale del 18,9%.

La Regione Campania, a partire dal precedente ciclo di programmazione 2007-2013 (sia POR FESR che FEASR) ha avviato significativi interventi sulle infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga, che mirano, entro la fine del 2015 al completo abbattimento del *digital divide* e, contestualmente, alla disponibilità di una rete a banda ultra larga a 30 Mb/s per una porzione consistente della popolazione (70% dei residenti in 119 Comuni, di cui 19 rurali), assieme ad una rete a 100 Mb/s per circa 1.400 uffici della pubblica amministrazione (tra cui 600 scuole e 275 ospedali e strutture sanitarie) e 1.650 imprese; numeri che allineano questa regione alla media europea. In particolare il grado di utilizzo di Internet nelle famiglie è inferiore alla media nazionale (44,2% contro 54,8%). Le imprese che hanno utilizzato servizi offerti on-line

dalla PA sul totale delle imprese (52,6%) è inferiore alla media nazionale (58%), mentre il numero dei Comuni con servizi pienamente interattivi è pari al 14% rispetto alla media nazionale del 18,9%.

Con i fondi FEARS 2007/2013 l'Amministrazione Regionale ha reso accessibile il collegamento ad internet nelle aree C e D in digital-divide definite “aree bianche” (aree a fallimento di mercato nelle quali gli Operatori Telefonici hanno scarsa o nessuna propensione ad effettuare investimenti infrastrutturali), nelle quali i servizi di banda larga per imprese, famiglie e PA risultavano o insufficienti o con una bassa capacità di connessione. In particolare, con un investimento di 18,235 Meuro è stata realizzata una rete di backhaul (infrastrutture in fibra ottica con collegamenti dalle reti dorsali alle centraline) con una riduzione del digital-divide dal 6,2% al 3,6 % (Piano Tecnico, Infratel 2011).

Ad oggi sono in via di ultimazione le 84 tratte previste, per complessivi 421 Km. I Comuni interessati nella provincia di Salerno sono stati oltre il 50%, in quella di Avellino oltre il 20%, ed in minor misura (in termini di tratte) nelle province di Benevento e Caserta per una utenza potenziale complessiva pari ad 88.524 unità.

In Campania rimangono da compiere ulteriori azioni di infrastrutturazione che, in linea con quanto stabilito dalla Strategia di Agenda Digitale della Commissione europea, portino la banda ultra larga a 30 Mbit/s al 100% della popolazione campana (con abbonamento di almeno il 50% delle famiglie a servizi di connessione a internet a banda ultra larga). L'intervento infrastrutturale, però, è solo un fattore abilitante allo sviluppo del digitale; occorre, infatti, operare parallelamente anche incentivando la domanda di servizi digitali da parte di cittadini, imprese e PPAA.

Per quanto riguarda le aree rurali, la Regione intende colmare con urgenza il ridotto impiego di servizi digitali per la sanità, per l'istruzione e per il funzionamento della macchina amministrativa regionale ed è dunque prioritario e opportuno offrire alle sedi strategiche della PA infrastrutture abilitanti connettività oltre i 100 mbps, poiché vi risiede una domanda urgente di servizi di connettività affidabili e ultraveloci.

Per la popolazione rurale, che solo potenzialmente può avvantaggiarsi delle infrastrutture realizzate, mancano ad oggi interventi infrastrutturali cosiddetti “dell'ultimo miglio” finalizzati a sviluppare la rete di accesso per garantire all'utenza una velocità di connessione ad almeno 30 Mbps (banda ultra larga), attualmente in rame e assolutamente inadeguata a supportare velocità elevate di connessione.

Qualità della vita nelle aree rurali.

Come rilevato dal Valutatore Indipendente, nelle aree rurali la qualità della vita è nel complesso “insoddisfacente” in termini infrastrutturali, economici e di servizi.

In particolare, la dotazione infrastrutturale risulta inadeguata sia per quanto riguarda le reti di collegamento verso i principali centri erogatori dei servizi essenziali sia relativamente alla rete viaria minore di pertinenza comunale (vedi Infrastrutture viarie). I Comuni delle Aree Rurali della Campania, (macroaree B, C e D), per il 30,77% appartengono, per tempi di percorrenza, alle classi di “periferico” ed “ultraperiferico” a fronte del 7,29%, dei comuni appartenenti alla macroarea A, per le medesime tipologie di classe (fig. 18). Lo stesso dicasi per le infrastrutture immateriali quali la banda larga (vedi Infrastrutture banda larga).

Le opportunità occupazionali, in particolare per i giovani e le donne, sono ulteriormente ridotte rispetto alla media regionale (vedi punto “**Occupazione e lavoro**”), anche per la frequente inadeguata professionalità delle risorse umane (vedi punto “**Sistema della conoscenza, ricerca e servizi di consulenza**”).

Con il PSR 2007-2013, nell'ambito della strategia tesa al miglioramento della qualità della vita si è data rilevanza alle misure destinate ad aumentare la dotazione di servizi alla persona e all'impresa, e ad incrementare l'attrattività del territorio, nell'intento di limitare la tendenza allo spopolamento ed alla desertificazione sociale. Tale strategia è stata perseguita mediante l'attuazione degli interventi previsti dall'asse 3 e dall'asse 4. Gli interventi realizzati con l'asse 3 sono riportati nella figura 14.

Tali interventi, anche se hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, sicuramente non sono stati sufficienti a superare il gap esistente con le altre porzioni del territorio. L'indice economico relativo al PIL procapite (**IC8**) è nelle aree rurali pari a 62,9 (fatta 100 la media della UE a 27) a fronte di 64 del totale regionale. Permane carente l'offerta di servizi nel settore socio-sanitario, infatti, da una valutazione del numero di D.E.A (numero di presidi di ricovero sedi di Dipartimento di Emergenza di 1° e 2° livello) presenti sul territorio regionale, si riscontra per le macroaree B,C e D una incidenza percentuale del 32,56 pari a circa la metà di quella riferita alla macroarea A, che risulta del 67,44. Tale divario è riscontrabile anche in termini di n. di abitanti serviti da singole unità D.E.A. (fig. 18).

Le azioni svolte con l'asse 3 sono state rafforzate dagli interventi realizzati con l'asse 4 la cui area di intervento ha registrato un incremento rispetto al precedente periodo di programmazione 2000-2006, passando da 244 comuni coinvolti per una superficie 7.607 km² nell'IC Leader+, a 313 comuni con una superficie coinvolta di 8.788 km² nel 2007-2013 (RAV 2014). Nella scorsa programmazione l'approccio Leader ha preso come riferimento per l'individuazione degli ambiti territoriali dei Gruppi di Azione Locale (GAL) la delimitazione dell'area regionale in Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), fissando una serie di vincoli: la non frazionabilità dei STS, la non interprovincialità, nessun comune ricadente in aree A e B, nessun capoluogo di Provincia, e un limite di carico demografico (max 150.000 abitanti). Tale approccio ha oramai consolidato un "*modus operandi*" che costituisce patrimonio dei territori interessati.

Nei territori dove hanno operato i GAL, ancorché lo sviluppo complessivo auspicato non abbia portato al superamento dei gap esistenti, si è registrata una buona capacità di animazione ed aggregazione. Quest'ultima è attribuibile ai processi partecipativi posti in essere, che hanno dato voce agli attori locali, vera espressione dei partenariati, e favorito la loro compartecipazione sia all'elaborazione delle strategie di sviluppo locale che alla loro attuazione, in una logica di bottom up, facilitando anche occasioni di scambio di esperienze con altri territori rurali sia intra che extra regionali e transnazionali, nell'ambito della cooperazione Leader. I GAL sono intervenuti prevalentemente sulle risorse naturalistiche, artigianato locale, prodotti enogastronomici tipici e di qualità, patrimonio culturale e artistico (fig. 15).

Nell'ambito delle aree rurali insistono anche le "aree interne", che rappresentano il 65% del territorio campano (Accordo di Partenariato) (**IS73**) (fig. 16). Non si tratta di aree necessariamente deboli, ma di aree mal servite, sia in termini di infrastrutture materiali che immateriali, rispetto alle aree urbane erogatrici di servizi e alle principali infrastrutture di collegamento. La selezione pubblica delle aree interne, effettuata in modo congiunto dalle Regioni e dallo Stato attraverso un'istruttoria svolta dal Comitato Tecnico delle Aree Interne, si è basata sull'analisi a scala comunale di indicatori statistici di contesto, adottati a livello nazionale, di tipo socio-demografico-economico. All'analisi delle variabili di contesto è stata affiancata inoltre una valutazione qualitativa di approfondimento legata alla conoscenza diretta del territorio (fase di ascolto). Come risultato di tale procedura, sono state individuate quattro "aree progetto": Area 1 - Cilento Interno; Area 2 - Vallo di Diano; Area 3 - Alta Irpinia; Area 4 - Tammaro Titerno (fig. 17).

Le aree interne interessate dalla strategia dedicata sono il 25,38% del territorio campano, 93 comuni, tutti ricadenti in aree C e D, e circa 239.000 abitanti (fig. 17). L'area pilota "Alta Irpinia", l'area che beneficerà delle risorse aggiuntive stanziare dalla Legge di stabilità, coinvolge 25 comuni e circa 64.386 abitanti. Tali

aree presentano problematiche di ritardo di sviluppo ancora più evidenti rispetto alle aree rurali e determinate essenzialmente da un gap infrastrutturale misurato dalla distanza rispetto al comune erogatore di servizi essenziali (scuola, sanità, trasporti). I comuni selezionati per la strategia “aree interne” della Campania per il 73% appartengono alle classi di periferico ed ultraperiferico, a fronte del 33,9% per i comuni appartenenti alle macroaree C e D nel loro complesso. Le aree interne, inoltre, sono caratterizzate da una scarsa offerta di servizi nel settore socio-sanitario, misurato dal livello elevato di ospedalizzazione evitabile, dal numero di D.E.A. (Presidi di ricovero sedi di Dipartimento di Emergenza di 1° e 2° livello) e dal tempo di risposta del *Sistema Sanitario Nazionale* (SSN) in caso di chiamata, da un processo di abbandono e di senilizzazione avviato ormai da qualche decennio, rappresentato da una media di ultra sessantacinquenni superiore alla media regionale e da un sensibile decremento della popolazione residente (fig. 18). Quest’ultimo fenomeno è giustificato anche da ridotte possibilità occupazionali, in particolare per quanto riguarda la fascia giovanile che nelle aree scarsamente popolate raggiunge tassi di disoccupazione del 47,2 % (IC 5 e IC7).

Di contro, nelle “aree interne” è concentrato un patrimonio ambientale, storico-culturale e paesaggistico di grande interesse oltre ad un numero elevato di produzioni di pregio.

In particolare, nell’ambito del patrimonio ambientale quello forestale raggiunge percentuali significative rispetto all’intero territorio forestale campano, pari al 34,49 % (fig. 18.3). Tale percentuale aumenta notevolmente se si confrontano le superfici forestali di ciascuna “area interna” con il totale di quella della provincia relativa (fig. 18.4): dalla figura si evince, nel caso dell’Alta Irpinia, che la superficie forestale occupa più del 50 % di tutta l’area amministrativa della Provincia di Avellino. Tale patrimonio, seppur ingente, rappresenta un potenziale inespresso rispetto ad un possibile sviluppo di filiera che includa anche produzione di energia da fonte rinnovabile e di legname certificato (IS 43).

Il patrimonio storico - culturale e paesaggistico delle quattro “aree interne” rappresenta un altro elemento di straordinaria e significativa rilevanza strategica se solo si considerano la “Dieta Mediterranea” e la Certosa di Padula, la prima inserita nella Lista del Patrimonio Culturale dell’UNESCO per l’intero territorio cilentano e la seconda dichiarata, sempre dall’UNESCO, patrimonio dell’Umanità. Altri importanti elementi attrattori sono l’Abbazia del Goleto a Sant’Angelo dei Lombardi, il sito archeologico di Conza della Campania, le strutture museali diffuse un po’ ovunque sul territorio che testimoniano la tradizione contadina e antichi mestieri con oggetti di vita quotidiana e di lavoro, nonché il più recente museo del suolo di Pertosa, unico in Italia. Infine numerosi sono i “borghi rurali” nelle quattro “aree interne”, caratterizzati da strutture architettoniche di grande interesse per la pietra locale utilizzata come materiale da costruzione.

In termini di risorse naturali si segnalano: i laghi di Laceno e di San Pietro nell’Alta Irpinia, il Parco Regionale del Matese e l’Oasi del WWF del Lago di Campolattaro nel Tammaro-Titerno, le grotte di Pertosa ed il Parco del Vallo di Diano, dichiarato patrimonio dell’Umanità dall’UNESCO nel Vallo di Diano, le gole del Calore ed il Parco Nazionale del Cilento nell’area interna del Cilento.

Di contro si evidenzia che queste zone, pur avendo elementi attrattori di tale importanza e rilevanza, presentano un sistema turistico di ricezione che, sebbene in crescita, risulta scarsamente organizzato.

Le “aree interne”, inoltre, presentano ragguardevoli produzioni di pregio, caratterizzate da elevata qualità, con presenza di numerosi marchi (Fig 96). La tipicità di queste produzioni, legata al binomio vocazione del territorio - tecniche produttive locali, fanno sì che i prodotti di queste aree siano elemento di identità locale e patrimonio culturale. A titolo esemplificativo, e certamente non esaustivo, si segnalano per ciascuna delle quattro “aree interne” le seguenti produzioni:

Alta Irpinia: Vino Irpinia DOP, olio extravergine di oliva irpina DOP, castagna di Montella IGP, formaggio caciocavallo DOP, carmasciano, pecorino bagnolese, tartufo.

Vallo di Diano: fagiolo di Casalbuono, carciofo bianco di Pertosa, salsiccia e sopressata (tutti presidi Slow Food), olio extravergine di oliva Collina Salernitane DOP, caciocavallo DOP;

Tirreno Tammaro: vino Sannio DOC, vino Falanghina del Sannio DOC, olio extra vergine, vitellone bianco appenninico, caciocavallo DOP, pecorino, prosciutto di Pietraroja;

Cilento interno: olio Colline Salernitane DOP, vino Cilento DOP, fagiolo di Controne e fagiolo di Stio, salumi, caciocavallo DOP, marrone di Roccadaspide IGP.

Infine si evidenzia che le Aree interne presentano una limitata propensione all'innovazione ed all'associazionismo.

• *Patrimonio naturale, storico e culturale*

Il paesaggio regionale e i beni culturali presenti nel territorio costituiscono da sempre un patrimonio con un forte potenziale di sviluppo per la Campania. Il Piano Territoriale Regionale e le "Linee Guida per il Paesaggio, coerenti con la Convenzione Europea del Paesaggio, dettano gli elementi guida per la tutela e la valorizzazione del paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni. □

La Campania è caratterizzata dalla presenza contestuale di ambiti contraddistinti da grande rilevanza paesaggistica, connessa ad ambienti naturali di particolare suggestione scenica e ad ambienti costruiti inseriti armonicamente nel contesto circostante, e di ambiti fortemente degradati. Le attività agrosilvopastorali connotano fortemente il paesaggio e in Campania sette paesaggi rurali sono inseriti nel catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici.

L'offerta di patrimonio storico-culturale della regione comprende grandi attrattori culturali noti in tutto il mondo, ma anche un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto, localizzato nelle aree più interne (borghi rurali, castelli, chiese, abbazie, e cappelle, palazzi signorili, piazze in pietra locale, ecc.) che richiede interventi di recupero e di valorizzazione. Con la programmazione 2007-2013 le misure 322 e 323 sono intervenute proprio su quest'ultima porzione del patrimonio storico-culturale. I risultati dell'azione svolta sono riportati rispettivamente nelle figure 19 e 20

• *Sistema della conoscenza, ricerca e servizi di consulenza*

La Campania è il principale polo di ricerca del Sud, con una nutrita presenza di Università, Istituti ed Enti Ricerca sia pubblici che privati (**IS2**).

Nel corso degli ultimi anni l'incidenza del numero di ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti è aumentato, ed il dato campano è ormai allineato alla media nazionale (**IS2.7**). Tuttavia, con specifico riferimento al numero di addetti in R&S in rapporto alla popolazione, il gap con la media nazionale è ancora evidente e tende ad aumentare (**IS2.8**).

L'incidenza della spesa in R&S sul Pil regionale (**IS2.9**) è lievemente aumentata tra il 1995 ed il 2012, allineandosi alla media nazionale (1,3%), ed è prevalentemente attribuibile alla componente pubblica (0,72%), mentre su scala nazionale prevale leggermente quella privata.

Nell'ambito del sistema imprenditoriale, la spesa dedicata alla R&S è molto limitata (0,54% del Pil regionale, al 2012) (**IS2.12**).

L'indice di intensità brevettuale è ridotto (nel 2009: 15,3, nazionale di 73,6), dopo un sensibile incremento tra il 1995 e il 2006, successivamente ha registrato un andamento altalenante (**IS2.13**).

Per il sistema della conoscenza, della ricerca e dei servizi di consulenza nell'ambito dei comparti agroforestali si osserva che la spesa della Regione Campania per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (**IS1**), è il 0,98% (media nazionale 4,9%) (Fonte INEA, 2013) (fig. 21).

La platea di soggetti privati che agiscono nel campo della consulenza/innovazione è molto ampia (**IS 4.1 – 4.5**), tuttavia, spesso la tipologia di servizi offerti non va oltre ambiti tematici specialistici, ma di tipo tradizionale: pratiche agronomiche, zootecniche, fitosanitarie, ecc. In Campania il numero di tecnici agrari per 1.000 ha di SAU è quasi doppio rispetto a quello rilevabile su scala nazionale (**IS 4.8**). Analogo rapporto emerge calcolando il numero di tecnici veterinari per 100 UBA (**IS 4.9** (fig. 22).

Le società private che offrono servizi di consulenza agraria in Campania sono abbastanza diffuse, ma di ridotte dimensioni (**IS 4.7**), inferiori anche alla media nazionale (fig. 23). Ciò lascia intendere che, a fronte di una diffusione territoriale interessante, le strutture di consulenza non dispongono di un'ampia e diversificata gamma di competenze al proprio interno.

Occorre inoltre considerare anche la presenza di Centri di Assistenza Agricola (CAA) per un totale di 157 sportelli.

In ambito pubblico i servizi di sviluppo agricolo regionali offrono consulenze su ambiti tematici specialistici, come il servizio fitosanitario, agrometeorologico, il piano regionale di consulenza all'irrigazione e la consulenza alla fertilizzazione.

Sul versante della formazione il numero dei diplomati in Campania si attesta al 29,9%, in linea con la media nazionale. Un divario leggermente inferiore si riscontra rispetto ai laureati (11,0% contro 13,0%)

In riferimento al comparto agricolo, la percentuale di capo azienda con una formazione di base è in linea con la media italiana; viceversa, la quota dei capo azienda con formazione completa specialistica è inferiore alla media nazionale (2,2% contro 4,2%) (**IC24**) (fig. 24).

Il quadro così delineato non è privo di conseguenze anche sui risultati ottenuti nell'ambito della programmazione 2007-2013, che forniscono ulteriori elementi conoscitivi, ma anche spunti per migliorare l'offerta di strumenti in favore della diffusione dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze.

Nell'ambito del PSR 2007-13 (**IS.3**) è stato rilevante il sostegno ad iniziative di cooperazione all'innovazione. Analizzando il tipo di domanda di innovazione pervenuta nel corso della programmazione 07-13 si rileva che il 65% ha riguardato innovazione di processo e solo il 21% innovazione di prodotto (**IS 3.6, 3.7, 3.8**). Peraltro, il coinvolgimento delle aziende agricole nei progetti è stato piuttosto contenuto, come mostrano anche i dati sulla distribuzione della spesa tra tipologie di partner (**IS 3.9, 3.10**).

L'esperienza maturata nell'ambito delle "Giornate dell'Innovazione" finalizzate alla condivisione, tra i centri di ricerca regionali, degli obiettivi e dei contenuti degli interventi programmati nell'ambito della misura, rivela inoltre una partecipazione "settoriale" ed un interesse limitato alle proprie specifiche aree di competenza da parte degli esponenti del mondo della ricerca: deludente è stata l'auspicata "contaminazione" tra aree e discipline diverse. Tale quadro è emerso con evidenza anche nel corso dei *focus group* che hanno

accompagnato la fase di elaborazione dell'analisi swot del PSR 2014-2020.

Quanto alla consulenza, rispetto alle attese formulate in sede di programmazione, la misura 114 ha avuto indubbiamente una riuscita modesta in termini di avanzamento fisico e finanziario per i limiti e i vincoli nelle modalità di attuazione ormai noti e comuni alle altre regioni europee e per l'elevato costo amministrativo di gestione della misura, a fronte del basso importo dell'aiuto previsto per singola azienda. Essa ha raggiunto solo il 21% dei beneficiari (**IS7**) rispetto al target programmato, anche per la forte differenza tra domande istruite (n. 1279) e interventi di consulenza portati a termine (n. 272).

Rispetto alle attese formulate in sede di programmazione 2007-2013, la formazione professionale ha subito la mancanza di integrazione tra le diverse misure che non hanno previsto per l'accesso ai finanziamenti, criteri di obbligatorietà, priorità o premialità per la partecipazione alle attività di aggiornamento e il mancato accesso alle anticipazioni che, tenuto conto della crisi economica e del difficile accesso al credito, ha ostacolato l'avanzamento fisico e procedurale. Ciò ha determinato un limitato interesse da parte dei potenziali utenti rispetto all'offerta, che ha rallentato l'implementazione della programmazione formativa. In particolare, i risultati intermedi registravano un tasso di abbandono del 31% relativamente alla misura 111 (**IS5**), mentre relativamente alla misura 331 i corsi realizzati e rendicontati sono pari finora solo al 16% del totale programmato (**IS6**). Va comunque segnalato che nel corso del 2015 la situazione appare in netto miglioramento, con l'avvio di una robusta serie di interventi programmati ed in fase di completamento.

Le riflessioni sulle esperienze maturate nella recente programmazione, ma anche la descrizione della strutturazione del complesso sistema della conoscenza, composto da una nutrita schiera di soggetti operanti nell'ambito della ricerca, della consulenza e dell'innovazione, denotano un quadro piuttosto frammentato, sia, come si è visto, dal punto di vista "strutturale", sia da quello relazionale (**IS 1, IS 4.8, IS 4.9**). Un quadro che appare il naturale specchio dell'ambiente sociale ed imprenditoriale nel quale è immerso.

CONTESTO AMBIENTALE

• Suolo

Uso del suolo

La SAU censuaria 2010 è di 549.270,48 ettari, l'indicatore comune di contesto **IC31** riporta per la Campania una copertura del suolo del 91%. Tale dato è in linea con quello desumibile dalla Carta di Utilizzazione Agricola del Suolo della Campania (CUAS, 2009), realizzata utilizzando immagini satellitari, ortofoto e rilievi a terra e rappresentabile alla scala 1:25.000, che identifica tutte le superfici agroforestali effettivamente presenti nel territorio regionale, a prescindere dal soggetto a diverso titolo responsabile della loro gestione.

L'analisi delle cartografie storiche di uso del suolo consente di rilevare, rispetto al 1960, una contrazione delle aree agricole e delle praterie di 175.000 ha (rispettivamente di circa 70.000 e 105.000 ha), alla quale si contrappone l'espansione di 103.000 ha (+47%) delle aree forestali, e l'incremento del 321% delle aree urbanizzate, per complessivi 71.500 ha (fig. 100). In particolare il 75% dello sviluppo urbano è localizzato in pianura, intorno ai vulcani e lungo le coste, l'85% dei nuovi boschi è in montagna e nella collina costiera, dove l'agricoltura abbandona progressivamente i coltivi e gli arboreti terrazzati.

Nel complesso, gli ordinamenti agricoli tradizionali, basati sulle consociazioni e gli ordinamenti promiscui (orti arborati e vitati, i filari di vite maritata) subiscono una vistosa contrazione a scala regionale (-41%), e registrano un crollo (-90%) proprio nelle pianure vulcaniche di Campania Felix, nelle quali essi

rappresentavano l'elemento paesaggistico caratterizzante. All'opposto, i seminativi irrigui crescono del 159%, da 65 mila a 169 mila ettari, occupando oramai la totalità delle pianure alluvionali e delle valli interne.

Contenuto in sostanza organica

Complessivamente i livelli di sostanza organica nei suoli della Campania possono valutarsi mediamente più alti rispetto ad altri ambienti dell'Italia meridionale. La dotazione media in carbonio organico dei suoli campani è compresa tra 7,5 e 9,9 g/kg (**IS56**). Nei sistemi colturali estensivi delle aree interne ad indirizzo cerealicolo zootecnico, in ambiti collinari o di montagna, e nelle aree collinari dei sistemi centrali utilizzate a coltivazioni permanenti, i suoli presentano valori del carbonio organico mediamente superiori alla normale dotazione (valore di riferimento=8 g/kg di carbonio organico). Nei sistemi colturali intensivi e semi-intensivi, prevalenti nelle aree di pianura, si riscontrano valori inferiori alla normalità, i valori più bassi nel contenuto di sostanza organica si riscontrano nella Piana campana (dall'agro-nocerino sarnese fino all'agro aversano), a causa dell'elevata intensivizzazione agricola. Va rilevato che la sostanza organica dei suoli rappresenta anche il 65% (PSR Campania 2007-2013 Rav 2014) della capacità di sequestro di carbonio del sistema agricolo campano.

Con il PSR 2007/2013 gli interventi attuati nell'ambito della misura 214 orientati al tema dell'incremento della sostanza organica nel suolo mostrano l'importanza della misura agroambientale nell'incremento della stessa che, sebbene non rilevante in termini percentuali sull'intero territorio regionale (pari ad un incremento del 3,41 % con l'agricoltura attuale vs agricoltura convenzionale) è elevato nelle aree di intervento (35%).

Rischio di erosione

L'erosione in Campania è dovuta prevalentemente ad intensi fenomeni di erosione laminare e per canali mentre l'erosione per fossi ha una scarsa incidenza.

Il rischio potenziale di erosione, come si evince dal rapporto ambientale, è più elevato nei "Sistemi di terre della montagna calcarea con coperture pircolastiche", che costituiscono il 27,8% circa del territorio regionale (fig. 101).

Per quanto riguarda i prati permanenti si registra che una quota del 9,4% è interessata da una erosione idrica da moderata a grave. Quanto alla quota di seminativi e colture permanenti interessate dallo stesso fenomeno di erosione idrica la percentuale è del 39,8%, dato superiore a quello nazionale di circa il 9% (**IC42**).

In merito alla SAT, indipendentemente dalla forma di utilizzazione del terreno, la quota suscettibile di erosione, da moderata a grave, è 37,3% (Italia = 27,8%).

Con il PSR 2007/2013 gli interventi attuati nell'ambito dell'asse 2 orientati al tema qualità del suolo aventi un effetto positivo sulla protezione dello stesso hanno raggiunto nel complesso il target programmato (Indicatore R6.d), interessando aree forestali per circa 217.000 ettari (misure 223, 226 e 227), pari al 8,43% della SAU regionale. La distribuzione di questa superficie rispetto alle cinque classi di rischio di erosione evidenzia l'indice di concentrazione più alto nell'area a maggior rischio. Nella classe di rischio "molto alto" si localizzano 3.534 ettari di SOI che pure essendo solo il 5,4% della SOI regionale avente effetti positivi sul suolo rappresentano il 13% della SAU nelle stesse aree, un valore molto più elevato rispetto al tasso di

concentrazione regionale (8,43%) (RAV - 2014)

Rischio idrogeologico

La Campania presenta un'elevata variabilità litologica e geologico-strutturale che rende il territorio suscettibile a diversi tipi di frane. Nelle aree ad est dell'allineamento Matese-Taburno-Picentini e nell'area cilentana, dove predominano suoli tendenzialmente argillosi, si manifestano scorrimenti rotazionali e colamenti. Lungo i versanti a forte acclività dei rilievi carbonatici della dorsale appenninica, ma anche dei rilievi collinari vulcanici dell'area napoletana prevalgono i crolli e i ribaltamenti. Sui versanti ad elevata pendenza ricoperti da depositi piroclastici sciolti, su cui si sono insediate potenti formazioni pedologiche a carattere andico, prevalgono invece i colamenti detrico-fangosi.

La Campania è al secondo posto tra le regioni italiane per il numero di vittime dovute a fenomeni idrogeologici: di queste la quasi totalità è dovuta alle colate rapide di piroclastiti sciolte poste a copertura dei massicci carbonatici dell'Appennino Campano e delle sequenze lapidee presenti nelle aree vulcaniche del Somma Vesuvio e dei Campi Flegrei.

La Direttiva 2007/60/CE è stata recepita con D. Lgs. n. 49/2010, i cui adempimenti, nelle more della costituzione formale dell'Autorità di Distretto (art. 4 lett. b. del D.Lgs 219/2010), sono a cura delle Autorità di Bacino di rilievo Nazionale e delle Regioni, ciascuna per la parte di territorio di relativa competenza. In Campania, al fine giungere alla redazione delle mappe di pericolosità e rischio da alluvione a scala di Distretto Idrografico, prevista per il 22/06/2013 dal D.Lgs 49/2010, è stato istituito dall'AdB fiumi Liri Garigliano e Volturno un tavolo tecnico che ha agevolato il percorso di organizzazione ed omogeneizzazione dei diversi tematismi riportati nei vari Piani Stralcio delle cinque e poi, a seguito di riorganizzazione, due Autorità di Bacino regionali, ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, anche in funzione del documento strategico adottato dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE.

Il D. Lgs. 49/2010 prevede un percorso temporale per l'elaborazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni come qui di seguito illustrato: 1) Valutazione preliminare del rischio di alluvioni (entro il 22/09/2011); 2) Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (entro il 22/06/2013); 3) Piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22/12/2015). Lo stesso DECRETO ha consentito di avvalersi delle misure transitorie in quanto si è stabilito, per tutto il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in particolare e per l'Italia intera in generale, di elaborare mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvioni e di predisporre piani di gestione del rischio di alluvioni, conformemente alle disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7 del D. Lgs. 49/2010.

La distribuzione della pericolosità da frane, così come individuata dalle Autorità di Bacino ricadenti sul territorio della Campania è riportata nelle figure 102 e 103 nelle quali la pericolosità è evidenziata in funzione della territorializzazione e dell'uso del suolo espresso come secondo livello della legenda del Corine Land Cover. Complessivamente sono individuati poco più di 638.600 ettari del territorio regionale con pericolosità da frane (da bassa, P1, a molto elevata, P4), di cui circa 371.000 ettari a pericolosità bassa e moderata (P1-P2), 135.800 ettari a pericolosità elevata (P3) e 131.500 ettari a pericolosità molto elevata (P4). Complessivamente i livelli P3 e P4 interessano oltre il 90% dei territori delle macroaree C e D, e solo tra il 6,7 e il 7,8% dei territori delle macroaree A e B (fig. 102).

Sono otto i Sistemi di Terre della Campania più interessati dai livelli di maggiore pericolosità da frana, l'83,2% del totale delle aree con pericolosità P3 e P4: tra questi si evidenziano quelli che manifestano la presenza di coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici). A essi si affiancano sistemi con

differenti componenti litologiche come la collina argillosa, la collina marnoso-arenacea, marnoso-calcareo e conglomeratica e quella costiera del Cilento. Gli altri 22 sistemi di terre sono interessati in misura minore, in genere non più del 2% ciascuno, per un totale di poco più di 44.800 ettari pari al 16,8% dell'intera area a pericolosità P3 e P4 (fig. 101).

Rispetto all'utilizzazione agroforestale del territorio risulta che il 97% delle aree a pericolosità da frane (616.716 ettari) insiste in contesti agricoli (279.907 ettari) e forestali (336.808 ettari).

Relativamente alle aree a pericolosità P3 e P4, le zone boscate costituiscono la tipologia di uso del suolo con la maggior incidenza (126.279 ettari), pari al 20,5% del totale delle aree a pericolosità da frana, mentre l'insieme delle aree agricole (aggragate al II livello CORINE Land Cover: Seminativi; Colture permanenti; Prati stabili -foraggiere permanenti; Zone agricole eterogenee) sono interessate per complessivi 100.564 ettari (16,3%). Di questi ultimi la maggior parte insiste sui seminativi e sulle colture permanenti (77.007 ettari, 12,5%) (fig. 103).

Contaminazioni dei suoli agricoli

All'interno dei Siti di interesse nazionale identificati nel territorio della regione Campania (212.900 ha), nonostante una intensa e frammentata urbanizzazione che interessa il 40% dell'area, si registra, una forte presenza di attività agricole di pregio dovuta alle 38.000 aziende agricole che contribuiscono per il 36% alla formazione del valore complessivo delle produzioni agricole regionali (ISTAT 2010), con un valore unitario delle produzioni più che doppio rispetto alla media regionale (9.124 contro 4.364 euro).

Il SIN (oggi SIR) "Litorale domizio - Agro aversano" (15% del territorio regionale complessivo e 24% della popolazione campana) che rappresenta quello campano più ampio (41% dei SIN e ex-SIN della Campania) con 17.936 aziende per una SAU di 64.628, presenta livelli dei 15 elementi potenzialmente tossici (EPT) che si collocano all'interno di quelli tipicamente presenti nelle pianure urbanizzate italiane ed europee (progetto LIFE11 ENV/IT/275 ECOREMED).

Nell'area della così detta "Terra dei fuochi" (provincia di Napoli e Caserta), che ricade per la maggior parte nel SIR "Litorale domizio - Agro aversano", sulla base delle indagini ufficiali condotte dal Gruppo di lavoro nazionale (Legge 6 febbraio 2014, n. 6), finalizzate all'identificazione dei siti agricoli potenzialmente contaminati da sottoporre a indagini specifiche, sono stati individuati complessivamente 1.622 siti sospetti potenzialmente contaminati (decreto ministeriale 11 aprile 2014), da sottoporre ad analisi dirette (per una superficie agricola interessata pari a circa 1.146 ettari, 1,9% della superficie agricola complessivamente investigata), e classificati secondo cinque livelli di rischio presunto (da 5, il più alto, a 1 il più basso). I risultati delle analisi dirette effettuate sono riportati nella figura 104 ed evidenziano che la superficie dei terreni con divieto di produzioni agroalimentari e silvopastorali è pari a circa 21 ha.

Le indagini sulle produzioni vegetali condotte per i siti a rischio presunto 5, 4 e 3 hanno evidenziato come tutti i campioni di prodotti ortofrutticoli campionati e analizzati siano risultati conformi alle norme di legge. Ciò è in linea con quanto dichiarato dal sistema di allerta rapido gestito dall'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che non ha evidenziato in questi anni alcun problema specifico a carico di produzioni ortofrutticole campane, riferibile alla crisi dei rifiuti.

Siti contaminati ai sensi del Testo Unico Ambientale (D. Lgs. 152/2006)

Dal Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania (Delibera della Giunta Regionale n. 129/2013) in relazione al rischio ambientale della componente "suolo", inteso nella accezione definita dal T.U.

Ambientale ("il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali" art. 54 comma 1 lettera a), si rileva che i siti potenzialmente contaminati individuati in Campania sono 2960, di cui 2830 in aree SIN ed ex SIN (oggi SIR) e 130 in aree non SIN, a cui corrisponde una superficie pari a 4.150 ettari. Il 96,5% dei siti è presente nelle provincie di Napoli e Caserta; il restante 3,5% si colloca nelle altre tre provincie.

La superficie totale risultata contaminata nell'intero territorio campano è dello 0,043% (0,1% della SAU), mentre la percentuale di superficie potenzialmente contaminata è dello 0,3%. (0,76% della SAU regionale).

- **Acque**

Risorse idriche: stato dei consumi in agricoltura e stato della qualità delle acque

La disponibilità idrica stimata per la Regione Campania ammonta a 8.801 Mm³/anno per la risorsa idrica superficiale e 2.778 Mm³/anno per la risorsa sotterranea (dato relativo alle emergenze sorgentizie caratterizzate da portata maggiore di 10 l/s) (Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, 2015).

Secondo EUROSTAT in Campania il prelievo idrico in agricoltura è pari a 427 Mm³/anno (**IC39**). Tale valore è in linea con i dati forniti dai Consorzi di Bonifica della Campania (2015) relativamente all'acqua prelevata nei propri comprensori irrigui, che è pari a 429 Mm³/anno. Tuttavia tale valore deve essere integrato sia con i volumi irrigui utilizzati dalle aziende agricole al di fuori dei suddetti comprensori che, secondo il VI Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010) è pari a 228 Mm³/anno, sia con i consumi di acqua del settore zootecnico che possono essere stimati, in funzione del numero di capi bufalini, bovini, ovicapri ed equini presenti in azienda (ISTAT, 2010), in circa 28 Mm³/anno.

Pertanto, come espresso nella figura 105, complessivamente il settore primario preleva il 40% degli emungimenti totali della risorsa idrica. Dei 685 Mm³/anno complessivi, l'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 62,6%

La compatibilità degli emungimenti con l'equilibrio del bilancio idrico sotterraneo e la verifica, relativamente agli attingimenti dai corpi idrici superficiali, del rispetto del Deflusso minimo vitale, è effettuata dalle Autortià di Bacino della Campania che esprimono parere di merito rispetto al rilascio delle concessioni.

La superficie irrigabile è di 122.449,33 ettari per un totale di 38.758 aziende agricole. La superficie irrigata è di 84.942,74 ettari e il numero delle aziende agricole è di 26.826 (ISTAT, 2010).

L'acqua prelevata in azienda viene distribuita mediante i seguenti sistemi di irrigazione: aspersione (53,2%), microirrigazione (22,9%), a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (20,7%), sommersione (0,2%) e altri sistemi (3%) (ISTAT, 2010).

Il 26,27% di aziende agricole utilizza come fonte di approvvigionamento le acque gestite da un consorzio di irrigazione e bonifica o un altro ente irriguo, con consegna a domanda o a turno, il 51,2% utilizza direttamente come fonte di approvvigionamento le acque sotterranee, l'11,7% le acque superficiali e il restante 10,7% utilizza altre fonti (bacini di accumulo, ecc.) (ISTAT, 2010).

Il consumo irriguo è più forte nelle aree di piana, dove tra l'altro il carico zootecnico risulta più alto (fig. 106).

I Consorzi di bonifica e irrigazione gestiscono reti irrigue collettive che si estendono complessivamente per uno sviluppo lineare di 5.451 km (Regione Campania, Assessorato Agricoltura, 2015). Sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.080 Km, di cui più del 15% risultano vetuste e pertanto da sostituire e/o ammodernare. Le reti di distribuzione a pelo libero hanno uno sviluppo lineare di 1.374 km (**IS54, IS65**).

La capacità complessiva degli invasi ad uso prevalentemente irriguo è di circa 32,5 Mmc, di cui 28 Mmc sono contenuti in un solo invaso (bacino della diga del fiume Alento).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica e irrigazione. In Campania operano 11 Consorzi di Bonifica e irrigazione, 9 dei quali gestiscono impianti irrigui all'interno dei propri comprensori di bonifica. Altre piccole realtà, sebbene frammentate, sono rappresentate dai Consorzi irrigui costituiti da privati, che gestiscono impianti di modeste dimensioni.

La SAU irrigata servita da Consorzi di Bonifica e irrigazione è pari a circa 72.500 ettari (**IS54, IS65**).

La direttiva acque è recepita a livello nazionale all'interno del Testo unico ambientale (D.lg.vo 152/2006). In Campania, in attuazione del Testo unico, le misure di risparmio idrico in agricoltura sono definite nei due documenti programmatici di riferimento: Piano di Gestione delle Acque (PGA 2013) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con D.P.C.M. del 10/04/2013 e s.m.i. approvate il 27/10/2016 dal Consiglio dei Ministri ed il Piano Irriguo Regionale della Campania approvato con Delibera della Giunta della Regione Campania n. 50 del 07/03/2013 e pubblicato sul B.U.R.C n. 15 del 11/03/2013. Il monitoraggio delle acque superficiali e profonde è effettuato dall'Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente in Campania (ARPAC). I dati salienti di tale monitoraggio sono riportati di seguito.

Lo stato chimico dei tratti fluviali campani sottoposti a monitoraggio è Buono per il 94,6%. Il restante 5,4% è in stato chimico non buono per la presenza di Mercurio (un elemento non proveniente da attività agricole e zootecniche) ed è rappresentato dai Regi Lagni, dal tratto mediano del Fiume Sarno e dal tratto montano del Fiume Alento (ARPAC, 2012).

Per quanto concerne lo stato ecologico valutato con l'indice sintetico LIMeco, che considera tra gli altri i parametri BOD, COD, nitrati e fosforo, dei 1.311,6 km di tratti fluviali sottoposti a monitoraggio sono risultati avere un LIMeco Elevato il 26,8%, Buono il 27,2%, Sufficiente il 26,8%, Scarso il 7,9% e Cattivo l'11,2% (Fig. 107). I Regi Lagni e il canale Agnena, assieme ai corpi idrici della Piana del Sarno, manifestano una situazione più critica, con valori del LIMeco molto bassi, corrispondenti a stati qualitativi cattivi. Tali stati sono indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati anche da un notevole grado di alterazione morfologica ed artificializzazione di alvei e sponde, di certo non compatibile con lo sviluppo ed il mantenimento di comunità biologiche significative. Nel corso del 2012 anche i tratti terminali dei Fiumi Sabato e Tusciano hanno fatto riscontrare valori di LIMeco molto bassi, corrispondenti ad una qualità cattiva delle acque fluviali. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato 49 Corpi Idrici Sotterranei (CIS) significativi, dei quali per i 38 principali è stato rilevato lo stato chimico (fig. 108).

Tra gli inquinanti riconducibili alle pratiche agricole e zootecniche che hanno determinato una valutazione scarsa dei CIS si ritrovano i nitrati (CIS: Campi Flegrei; Monte Somma Vesuvio; Piana a oriente di Napoli; Piana di Benevento) con valori compresi tra il 80 e i 73 mg/l. Le Zone Vulnerabili ai Nitrati identificate ai sensi della Direttiva Nitrati si estendono su circa 150.600 ettari, e ricalcano la distribuzione territoriale di tali CIS (**IS60**) (fig. 109). Nessun corpo idrico sotterraneo è risultato con valutazione scarsa per